Lo spettacolo in onore dei Principi al Teatro Regio di Torino

Esce ogni domenica. Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 7 Milano, 16 febbraio 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250): Semestre, L. 78 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).

LIQUORE

STREGA

TONICO - DIGESTIVO



FORNITORI DELLA REAL CASA

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

SPUMANTI

VERMOUTH BIANCO



GANCIA

DALMONTE ACME MILANO

F.LLI GANCIA & C.IA

— CANELLI —

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Il trattato italo-austriaco.

Il francese: — Quel cancelliere Schober! Ha cancellato tutti i vecchi sistemi dell'Austria contro l'Italia.
Il jugoslavo: — Purtroppo!

Coincidenze.

— Mentre a Londra è adunata la Conferenza navale, la flotta inglese svolge le sue manovre.
— Sì, ma nel Pacifico.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

il rimedio che sorprende per la sua efficacia contro

DOLORI di RENI e di PETTO, di SCHIENA, alle SPALLE, LOMBARI anche da gravidanza

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)

Linguaggio d'attualità.

— Noi procuriamo di standardizzarci, ma lei, cara signora, procuri di limitare il bonelinggio globale.

La moda delle sottane lunghe.

— Sarai contento ora che le sottane si allungano.
— Purchè non si allunghi anche il conto della sarta.

SINOVIAL RIVALTA

La **GOTTA**, l'**ARTRITE**, i **REUMI**, la **SCIATICA**, le **NEVRITI** e la **SINOVITE** migliorano prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco, non disturba l'intestino. Ricevendo Lire **17,50** spedisce raccomandato anche all'estero.

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante intestinale)

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE**, il **CATARRO INTESTINALE**, la **ENTERITE** e le **MALATTIE CUTANEE** si vincono bene coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo Lire **10.**— la scatola e Lire **57,50** le sei scatole spedisce raccomandate ovunque.

TRIOFOSFORO

Ricostituente Nervino Eroico

La **NEVRASTENIA**, l'**IMPRESSIONABILITÀ**, la **DEPRESSIONE CEREBRALE** e la **DEBOLEZZA IRRITABILE** si vincono col

TRIOFOSFORO RIVALTA

che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro spinali rielevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo Lire **12.**— la scatola e Lire **66.**— le sei scatole spedisce raccomandato ovunque.

CUORE DEBOLE

Il **CORDIVAL RIVALTA** è un regolatore del cuore attivissimo nell'**Arteriosclerosi**, **Sclerosi renale**, **Vizi valvolari**, **Miocardite**, **Affanno**, **Palpitazioni** e **Aritmie**. Non contiene digitale, nè strofanto. Dopo l'uso di poche goccie di **CORDIVAL** le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato e in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo Lire **17,50** spedisce franco e raccomandato ovunque anche all'Estero.

Per acquisti diretti al minuto rivolgersi alla Farmacia RIVALTA - Via Torino, angolo Via Stampa, 14
Per ordini di spedizione scrivere al Prof. Dott. F. RIVALTA Corso Magenta, 10 - MILANO (5) - Telef. 85-539 - 80-554.

FATE TESORO

dell'affermazione dell'illustre Clinico-Patologo di Roma

Prof. Sen. E. MARCHIAFAVA

"Ho dato il suo ALCHERIOGENO con e senza stricnina, secondo i casi, a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza ed a persone indebolite per eccesso di lavoro e neurasteniche. Posso assicurarla che il rimedio, oltre essere stato ben tollerato, riuscì sempre vantaggiosissimo."

IN TUTTE LE FARMACIE

Bella fanciulla, che invidiosa stai
Mirando il folto crin della vicina,
Non ti crucciare, che tu pur l'avrai
Usando di Migon l'Acqua Chinina.

Le vostre chiome, donne mie garbate,
Sono fascino all'uom, son seduzione,
Conservar le volete? Usate, usate
Copiosamente Chinina Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** è un liquido speciale rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale.

La **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale **MIGONE & C. - MILANO** - Via Orefici.

FRANCOBOLLI

100 diff. Colonie Inglesi . . . L. ...
100 " " Portoghesi . . . ...
100 " " Francesi . . . ...
50 " Fiume . . . .
100 " Bulgaria . . . .
100 " Col. it. (San Marino-Fiume) . ...
Compra - Cambio - Accessori. ...
Catalogo 1930 gratis ad ogni acquirente
Premiata Casa **A. BOLAFFI** - TORINO
Via Roma, 28. - Telefono 47-...

NEL PAESE DI GESÙ

RICORDI DI UN VIAGGIO IN PALESTINA

DI MATILDE SERAO

DIECI LIRE.

Libro per i giovinetti

GUGLIELMO SPEYER

LA CROCIATA DEI GATTI

Traduzione di LAVINIA MAZZUCCHETTI

In-8, con sopracoperta a colori: **Lire 20.**

Un libro estremamente divertente che ha avuto immenso successo in Germania e che piacerà moltissimo anche ai nostri giovani.

SCACCHI

Problema N. 3653
S. Hertmann - Budapest
(Italia Scacchistica, 1930)
NERO (pezzi 6)

BIANCO (pezzi 10)
Il Bianco matta in DUE mosse.

Problema N. 3654
W. Nanning - Middelharnis
(Italia Scacchistica, 1930)
NERO (pezzi 6)

BIANCO (pezzi 8)
Il Bianco matta in DUE mosse.

SFINGE
GIUOCHI A PREMIO

12. **Metatesi di consonante.** (11)

EFFETTI DEL FREDDO.

al Bravo di Venezia.

Quando imperversa l'algida stagione,
con le sue pioggie, il vento e la bufera,
scendono al pian le mandre, ed il riccone
cerca un rifugio tiepido in riviera.
Io, che non sono un Creso, ma poltrone
come un portiere, sto da mane a sera
presso un buon fuoco, nella mia magione
e, per uscirne, aspetto Primavera.
Ma questa vita d'ozio, a quel che sembra,
m'indebolisce tutto e m'infrollisce
sì che mi par d'aver vuote le membra.
Mentre ch'io mi rilascio, a poco a poco
sento che pure l'estro s'affiochisce
e a gran fatica riesco a fare un giuoco.

Giuseppe Tallia.

13. **Incatenata.**

IL MONDO NON È FATTO PEI MINCHIONI!

Vantaggio d'importanza capitale....
dove ci sia la staffa.... dell'estate,
è il sapersi arrangiar, in bene o in male,...
se e quando il caso si presenterà!

Evandro Ferrato.

14. **Anagramma.** (8)

IN TEMA DI PACE UNIVERSALE.

L'arte del general se ne va in fumo.

Artaserse.

GARA PER AUTORI

L'amico nostro e collaboratore *Calcante* (dott. Cesare Gius. Varola), lancia ne *La Provincia di Padova* una gara fra autori per una frase doppia. Esempio:

La strofa ti dico — l'astro fatidico.

Due ricchi premi.

Le frasi saranno svolte in componimento poetico libero ad enimmi (possibilmente) o a diagrammi.

Tempo utile: 9 marzo 1930.

Inviare i lavori al relatore: *Varola dott. Gius. Cesare* - Motta di Livenza (Treviso).

I lavori vanno scritti a macchina senza alcuna firma.

Soluzioni giuochi del mese di gennaio

1. FULGORE - FOLGORE
2. SPOLA - PAZZO - SPAZZOLA
3. ILLUSTRE - AZION - ILLUSTRAZIONE
4. SOLO - VOLO - POLO
5. L'ESPOSIZIONE
6. PREVOSTO - REVERENDO
7. METONIMIA - TONI AMENI
8. AMO-RE
9. TIMORE - DIMORE
10. MORTE - METRO - MERTO
11. TORSO FA MALE - MORSO FATALE
12. PENDENZA - TENDENZA
13. MIRA - SAGGIO - MIRAGGIO
14. BATTAGLIA - BATTAGLIO
15. IL CAMPANELLO ELETTRICO
16. L'IMPERATORE - TRAMPOLIERE
17. IL TEMPO - L'IMPETO
18. CESPUGLIO
19. GIOVANNA - NAZIONE - NEMICO
COMANDO - DORSO - SOLE - ECO - CORSO
20. IL FIAMMIFERO
21. INDUGIO - DIGIUNO
22. OVATTA - OTTAVA

Per quanto riguarda i giuochi rivolgersi al signor Giulio Zangarini, Corso Magenta, 56 - MILANO (125).

FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

BIBLIOTECA AMENA

Cinque Lire il volume

CATALOGO DIETRO RICHIESTA

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA d'ASSENZIO MANTOVANI

(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani, in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica, da grammi 25 - 50 - 500 - 1000.

MARCHIO DI FABBRICA

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

D'imminente pubblicazione:

MARIA BORGESE

LA CONTESSA LARA

Con illustrazioni

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l' Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**



Tutta l'Europa in altoparlante

Nell' intimità della vostra casa signorile potrete prendere parte ai divertimenti ed agli svaghi offertivi a scelta da tutte le trasmittenti Europee solo col radio ricevitore

"TELEFUNKEN 40"

l'apparecchio melodioso e perfetto in tutte le frequenze acustiche.

Chiedeteci l'invio gratuito del lussuoso listino "T 179"

SIEMENS Società Anonima
SEZIONE APPARECCHI

Reparto Vendita Radio Sistema TELEFUNKEN
Via Lazzaretto, 3 MILANO

ROYAL TYPEWRITER COMPANY, INC.
NEW YORK

Una conferma del nostro sviluppo senza pari....

.... I nostri grandiosi, modernamente attrezzati stabilimenti, forniscono a tutto il mondo quanto di più meccanicamente perfetto esiste nell'industria delle macchine da scrivere.
Oltre 3500 operai specializzati, sotto la guida della ricchissima esperienza della nostra direzione tecnica lavorano e assicurano il cammino incontrastabile della macchina ROYAL.



Agenzie in tutte le città d'Italia

Agente Generale per l'Italia, Colonie e Malta:
Ditta MAGI & C.
Via Tritone, 66 - ROMA - Telefono 62-846



Oggi come sempre
la

Vera Seta

è il vero lusso
ed è anche la vera economia

SAN REMO



SAN REMO — SCOGLIERE E MAROSI.

il più fulgido sole
il più terso cielo
il più vago mare

G. B. M.

La

Radio Italia

e le

Officine Radiotelefoniche del Gruppo Ansaldo

con disponibilità di brevetti, tecnica radio fra le più avanzate del mondo, potente organizzazione commerciale, esperienza industriale di 50 anni, dato il favore del pubblico per il loro appparecchio ANSALORENZ SRI 44 hanno potuto mettere in costruzione per grandi serie

IL NUOVO COMPLESSO ELETTRICO

"RIA 44"

Che il Maestro MASCAGNI ha giudicato il più armonioso, potente e pratico

Tutta l'Europa in Altoparlante

DATI I NUOVI PREZZI
TUTTI POTRANNO ACQUISTARE IL "RIA 44"

Rivolgersi a

Sede centrale: **ROMA** - VIA DUE MACELLI, 9 - TEL. 63471
Negozio Radiola: **ROMA** - VIA FRATTINA, 82 - TEL. 62848

BURBERRY OVERCOATS

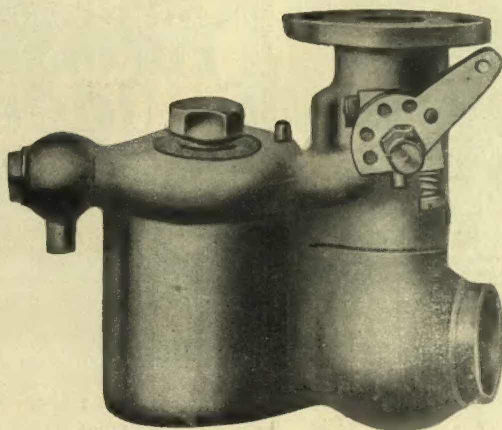
Un BURBERRY è l'impermeabile ideale per coloro che vogliono conservare la propria salute, desiderano piena libertà di movimenti e nello stesso tempo amano la distinzione e l'eleganza dell'abbigliamento.

Esso rappresenta la migliore protezione contro l'inclemenza delle stagioni.

Agenti nelle principali città del Regno.



BURBERRYS LTD. LONDON - PARIS - MILANO NEW YORK - BUENOS AIRES



COL

CARBURATORE

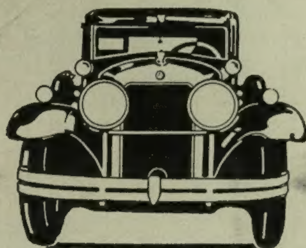
SOLEX

PARTENZA FACILE

TORINO - S. A. I. SOLEX - TORINO

VIA NIZZA, 133

TELEFONI: 65-720 - 65-954



LA FABBRICA DI AUTOMOBILI

GARDNER

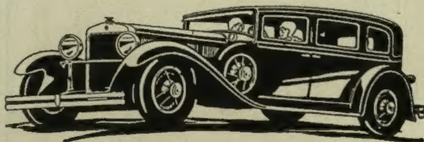
CASA FONDATA NEL 1876

presenta agli intenditori del bello e del buono 3 nuovi tipi di automobili per il 1930 offrendo sempre vetture costruite col miglior materiale ed impeccabili sotto ogni punto di vista a prezzi di molto inferiori delle pari classe 6 cilindri ed 8 cilindri in linea — Motori elastici — Riprese fulminee — Massimo rendimento con minimo costo di manutenzione — Frenate pronte, sicure — Perfetta tenuta di strada — Molleggio ideale — Carrozzerie costruite *interamente in legno foderato in acciaio* — Nessun scricchiolio noioso — L'automobile passa come un soffio leggera e silenziosa.

Mod. 136 6 cilindri in 8 tipi di carrozzeria con 22 combinazioni dei più bei colori.

Mod. 140 8 cilindri in linea.

Mod. 150 la vettura di 8 cilindri che costa meno di una 6 a pari cilindrata. — 7 lussuosi tipi di carrozzeria con ogni più accurata rifinizione — Quanto di più ricercato esiste in materia — Tutte hanno 4 velocità di cui 2 in presa diretta — Freni idraulici Lokeed alle 4 ruote — 4 ammortizzatori idraulici Lowejoy.



Agenzia per l'Italia Settentrionale:
(Parti di ricambio e servizio di garanzia)

MILANO, Foro Bonaparte, 35
Piazzale L. Cadorna, 1 - Tel. 36427

ROMA: Gaboardi Alberto - Via Sallustiana, 49
PALERMO: Ing. A. Biondi e H. Vitello - Via Roma 536 (ang. V. Gravina)

Porta Penna (Ideal) Waterman



Catalogo a richiesta gratis e franco

Penne a serbatoio di sicurezza
per signore - uomini di sport viaggiatori

Penne a serbatoio automatiche
per studenti - professionisti - scrittori

Penne oro 18 kt.
placcate oro 18 kt. — argento

Portamine Waterman per ogni Penna Waterman

Presso tutti i negozianti del genere o dal Concessionario

Ditta Cav. CARLO DRISALDI
Società in nome collettivo
MILANO - Via Bossi, 4 - *Deposito*
Corso Vitt. Emanuele, 13 - *Dettaglio*

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC OTARD
OTARD-DUPUY & C°
COGNAC - Fondée en 1795



ermeto
MOVADO

l'orologio
del 1930





Grandezza "Baby" a *remontoir* automatico









Grandezza "Master" a *remontoir* comune

125 Primi premi
Gran premio all' Esposizione di Barcellona 1929



Grandezza naturale
Carica automatica

Il Trio ERMETO è la più importante invenzione dovuta alla genialità dell' industria svizzera degli orologi, dopo l'orologio-braccialetto; essa non è una fantasia ma una vera creazione che inizia la nuova èra dell' orologio.

In vendita presso tutti i gioiellieri e gli orefici specializzati in orologi finissimi

DOMANDATE IL CATALOGO ALL'AGENTE GENERALE:

HERMETICA S. A. · LOSANNA (SVIZZERA) · GALLERIA DEL COMMERCIO



FORNITORI REAL CASA

CORA

SPUMANTI·VERMOUTH

AMARO CORA

Pubblicità CORA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 7 16 febbraio 1930 - Anno VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



S. EM. IL CARDINALE EUGENIO PACELLI (Fot. Felici)

che nel primo anniversario degli Accordi Lateranensi ha assunto l'ufficio di Segretario di Stato della Santa Sede - 10 febbraio.

LA SETTIMANA

LUNEDÌ MARTEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO DOMENICA

REGINE E REGINETTE

Le giornate romane di Schober non avrebbero potuto essere più festose. Il Cancelliere austriaco ha trovato dovunque quell'entusiasmo cordiale che caratterizza le riconciliazioni sincere. Riconciliarsi a mezzo non è nello stile italiano: chi rientra nel nostro libro ci rientra con tutti gli onori e per sempre.

Il Cancelliere riporta dunque con sé in Austria le simpatie profonde della nuova Italia. Il Patto d'Amicizia e d'Arbitrato è non un vuoto simbolo ma il fondamento stabile e la morale garanzia d'una collaborazione benefica tra i due popoli in tutto quel che possa interessare la loro coltura, i loro istituti, la loro economia.

Trovate voi qualcosa da ridire su questo? Pare a voi che possa esserci qualcosa di men che chiaro in un patto che corrisponde perfettamente al nuovo spirito europeo e ai dettami più elevati della nuova Società delle Nazioni? A voi non pare: ma pare ai nostri amabili cugini di oltre Alpe, i quali han brontolato per questa fervida riconciliazione italo-austriaca.

Non vogliam preoccuparci troppo per questo improvviso broncio dei nostri ipersensibili cugini. Per usare una loro espressione familiare: "quando avranno detto tutto.... non avranno più niente da dire". E saremmo persino tentati a trarre da codesto brontolio francese una conclusione piccante: se i nostri cari cugini se ne dolgono tanto, dev'esser stata questa veramente una gran buona cosa per noi, anche più buona di quel che noi potessimo immaginare.

Ma non vogliamo far malignità e cercar farfalle sotto un così sereno arco di Tito. Andiamo avanti! Grazie a Dio, quello che la nuova Italia costruisce ha l'aria di esser tanto chiaro quanto solido. I nostri trattati hanno un carattere che oserei chiamare solare. Nati con la buona luce del giorno, diventano sempre più nitidi.

Vorrei accennarvi, in proposito, alla visita di S. E. Turati a Sua Santità, se non temessi d'invadere il terreno del *Bussolante*. In ogni modo, voi sapete di che si tratti. È stata questa la prima udienza di carattere politico che Sua Santità abbia concesso a personalità del Regime. Cordiale nella sua solennità, l'udienza è durata un'ora e un quarto. Ricorreva in quel giorno, 7 febbraio, un anniversario: quello dell'annuncio dell'imminente firma del Trattato, dato dal cardinale Gasparri al Sacro Collegio.

L'avvenimento assumeva quindi un alto significato politico e morale. Il *Bussolante* vi dirà se vorrà. Io passo intanto alla letteratura, se lo preferite, e vi rammento che il 21 aprile cominceranno le commemorazioni virgiliane per il bimillenario. Primo dei commemoranti sarà, sul Campidoglio, S. E. Ettore Romagnoli che ha avuto l'incarico di curare e di coordinare le varie commemorazioni.

Ettore Romagnoli è uno dei pochi nostri classicisti che non abbian sentito il bisogno di tirar sassate ad Atene per ingrandire Roma. Questo pellegrino appassionato, questo musicista costruttore che, con le sue musiche e le sue traduzioni, ha innalzato un insigne monumento d'amore alla poesia greca, s'è ritrovato nel centro vivo della romanità, naturalmente, senza dover rinnegar nulla della propria opera entusiastica. Bisogna essere un grecista qual è il Romagnoli, un grecista di spirito e non di professione, per capir davvero come, anche nella coltura classica, tutte le strade menino a Roma.

Ecco dunque un uomo che traduce oggi Esiodo con lo stesso vivo entusiasmo con cui traduce Orazio. Ettore Romagnoli è diventato oggi, per la logica stessa del suo classicismo animatore, il più efficace divulgatore della latinità. Virgilio non avrebbe potuto trovare sul Campidoglio un alunno più devoto, un più vivace assertore di quella latinità splendente che significa universalità dello spirito.

Il traduttore indimenticabile delle *Satire* e delle *Epistole* d'Orazio, sarà il degno rievocatore di Virgilio sul Campidoglio. Anche le altre città italiane avranno, per cura del Romagnoli, commemoratori pari al loro còmpito: e il bimillenario virgiliano sarà così ovunque celebrato con lo spirito austero e militante della nuova Italia.

La commemorazione virgiliana deve essere, e sarà, la più alta glorificazione intellettuale dell'ordine ricostituito, dello spirito augusteo. L'ordine non è un problema di polizia, come credeva Francesco Saverio Nitti: l'ordine è un grande fatto spirituale, una nuova giovinezza interiore, una nuova ricchezza. La ricchezza materiale non manca certo, per esempio, ai paesi americani, così ben provvisti, quasi tutti, di materie prime e di prodotti agricoli. Ma non vi pare ch'essi manchino, ben spesso, della ricchezza più vera e maggiore, che è quella dell'ordine?

Pensate a quel ch'è accaduto in questi giorni nel Messico e nel Brasile: un attentato al presidente del Messico, un attentato al vicepresidente del Brasile. Nel Messico, l'attentato politico è ormai quotidiano, familiare; è, oserei dire, un dovere d'elementare cortesia verso un neo-eletto, come potrebb'essere un inchino o una cavata di cappello.

Ecco un paese in cui io non vorrei esser presidente neanche di un'accademia. Io non amo cotesto genere di saluti fragorosi, come sarebbero revolverate e bombe: e li detesto in special modo quando sia io stesso il preso di mira. Non so le vostre idee in proposito: ma io rinuncerei volentieri ad ogni autorità in un paese in cui autorità significhi semplicemente "tiro a bersaglio".

Il sole e l'ordine di Roma mi paiono insomma le due cose più belle della creazione. E, ogni giorno più, trovo naturale che la gente voglia far capo a Roma, la città del sole e dell'ordine.

Io non son di quelli che si meravigliano al sentire che un ricchissimo negoziante di legnami, il colonnello William Eastwood, offre un premio di venticinquemila dollari a chi tenti un volo da Roma a Dallas (Texas). Ricongiungere Dallas con Roma: mi pare questa un'idea che possa sorridere ad ogni energico ed intelligente creatore. Fare arrivare anche nel petrolifero Texas un po' della luce di Roma, mi pare un'idea squisitamente umana. E sono ben lieto al sentire che l'ardito volatore, pronto a tentar la prova, s'è già trovato nella persona del giovane Paul Montegomery, che partirà all'uopo dalla sua città nativa, Murphysboro nell'Illinois.

La distanza in linea d'aria da Roma a Dallas è di oltre cinquemila miglia: un bel volo, come vedete, degno veramente di un'aquila romana.

La prova sarà tentata fra pochi mesi, a quel che si assicura: e nessuno più di noi augura all'ardito volatore la vittoria. Ecco un volo veramente sovrano, che metterà il vincitore fra i re dell'aria.

I re dell'aria! Ecco un titolo che suona un po' strano e in cui vi par di sentire il romanzo fantastico. Eppure, se c'è ormai una regalità imponentesi agli uomini del Novecento, è proprio questa dell'aria. Io capirei che di Lindberg si facesse un Principe de la Nuvolaglia: e non capisco perché, per esempio, si debbano ancor fare, col pretesto d'una più o meno discutibile bellezza, reginette senza regno. Quello dell'aria è ancóra un rispettabile dominio: ma quello dei cuori maschili, ahimè, che incerto, che effimero regno! Regine si chiamano queste fragili bellezze che qualche sfaccendato porta ancóra in trionfo: ma regine di che? Qui sta il problema.

Avete sentito che chiasso s'è fatto ora per l'elezione di *Miss Europa* a Parigi. Miss Grecia è la più bella, a quel che pare, di queste transitorie reginette. Ho visto una grande fotografia della prescelta e posso assicurarvi che, se la fotografia le somiglia, questa greca è squisitamente bella. Ma mi affretto ad aggiungere ch'essa è bella d'una bellezza spirituale, armoniosa, veramente classica, che è la negazione e la condanna della volgare bellezza esibizionistica che suol partecipare a siffatti concorsi. La greca, insomma, non ha bisogno d'esser reginetta per essere bella: sembra anzi tanto più bella quanto più la si lasci nella sua aristocratica solitudine. Sì, la vera, la pura bellezza ha sempre questo velo di melanconia sdegnosa: essa è fuori concorso, sempre, *a priori*. La vera bellezza non ammette confronti. In questa mania dei concorsi femminili, trionfa un'estetica volgare, materialistica e democratica, cioè, in ultima analisi, deplorevole.

Nei paesi come il nostro, in cui il culto della bellezza ha una tradizione idealistica ed aristocratica, codesti concorsi di bellezze femminili non hanno mai attecchito seriamente e non attecchiranno mai. Coteste reginette regnano, di solito, soltanto in quei paesi in cui la bellezza vera non ha mai regnato.

Il trionfo della greca pare dunque una rivincita simbolica della classicità nobile, sdegnosa d'ogni brutale esibizione. Era tempo che fra tante innumerevoli inconcludenti reginette arrivasse una vera regina.

Mi dicono che miss Italia sia bionda ed alta. Mi dispiace ma non posso riconoscere la bellezza del mio paese in questa miss che mi par davvero troppo "miss" per rappresentar degnamente il popolo di Raffaello e di Sandro Botticelli. Non sono un quacquero: ma la bellezza italiana quale io l'immagino non riesco a vederla numerata in un concorso. Non riesco, per esempio, ad immaginare in una simile gara la contessa Castiglioni, la sdegnosa "Nicchia Oldoini" che Giuseppe Borghetti ha rievocata testé nel suo brillante libro *L'ambasciatrice di Cavour*.

Questa internazionale gara di reginette mi ha dunque più irritato che interessato: e m'auguro che lo stesso sia accaduto a voi. Bisogna proprio finirla con queste democratiche fiere della vanità. Bisognerebbe dare a tutte le concorrenti una salutare lezione, in modo che le ragazze non fossero più tentate da simili volgari esibizioni. Ho già, in proposito, un piano che vi comunicherò.

Quel che intanto occorre è rimettere in valore l'idea che la bellezza è un trionfo non della sola materia ma della materia irradiata dallo spirito: che la bellezza vera è un insigne ed incomparabile capolavoro dello spirito creatore, tanto più insigne e incomparabile quanto più animato da una nobile intelligenza. La bellezza è insomma tanto più pura quanto più sola nel suo splendore.

Ma il vostro piano? Oh, il mio piano è molto più semplice di quel che voi possiate immaginare. Dal momento che miss Grecia ha mostrato di essere la vera bellezza pura e solitaria, degna di premio, il vostro *Candido* è pronto a trarre miss Grecia dalla sua aristocratica solitudine, premiandola nel modo migliore....

— E cioè?

— Sposandola: o, meglio, facendovela sposare. Che ve ne pare?

Candido.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta patinata delle Cartiere di Maslianico - Maslianico.

LE GIORNATE ROMANE DEL CANCELLIERE SCHOBER




La firma del Trattato di Amicizia fra l'Italia e l'Austria, nel salone del Mappamondo a Palazzo Venezia - 6 febbraio. (Fot. Luce)



Il Cancelliere austriaco in Vaticano dopo la visita al Pontefice.



Il colloquio tra il Cancelliere austriaco e il Capo del Governo a Palazzo Venezia. (Fot. Luce)



Schober e Mussolini ai funerali di Michele Bianchi.

LA SETTIMANA NELLA CAPITALE



Le solenni onoranze funebri a Michele Bianchi l'appello del Duce in piazza dell'Esedra - 5 febbraio. *(Fot. Luce)*



La visita di S. E. Turati al Pontefice. *Da sinistra* Il Cameriere segreto marchese Paulucci de Calboli, il seniore Beretta, il comm. Di Stefano — Consigliere dell'Amb. italiana presso la Santa Sede —, S. E. Turati, il Cameriere segreto conte Antonini, l'on. Basile del Direttorio del Partito Fascista. *(Fot. Felici)*

L'INCONTRO CALCISTICO ITALIA-SVIZZERA ALLO STADIO DI ROMA



Una fase dell'interessante partita vinta brillantemente dagli "azzurri" per 4 a 2 - 9 febbraio. (Fot. Bruni)



Il Duce, che ha assistito alla gara con i Principi di Casa Savoia e col Segretario del Partito, risponde al caloroso saluto della folla. (Fot. Luce)



ANDARE IN MASCHERA

Fra i tanti privilegi che la civiltà moderna ha tolto al piccoletto febbraio — si balla, si portano vestiti di gran lusso in tutte le stagioni, si fanno feste in costume in tutte le epoche dell'anno, a tutte le altezze e in tutte le latitudini — vi è pure un privilegio che finora è rimasto intatto; andare in maschera, andare al veglione, metter proprio sul viso quel breve *volto* di seta o di velluto, nascondere per qualche ora la propria personalità, essere, per qualche ora, un altro o un'altra: tutto ciò, per adesso, è ancora abitudine riservata al febbraio o ai primi giorni di marzo; ed è forse per questo che l'idea di andare in maschera conserva, per l'anima femminile, un fascino che l'idea di altri divertimenti ha perduto, sfiorata e appassita dall'uso soverchio. Per quattro o cinque settimane si può andare in maschera, non oltre, non dopo! E migliaia di cuori muliebri palpitano nel desiderio di questo gusto al quale poi, per un anno, bisognerà rinunciare. Palpitano per ragioni tutte varie e profondamente lontane. V'è la moglie o l'innamorata gelosa che, davanti alle scure pieghe rasate d'un domino o alla vaporosa lievità d'un bianco vestito da *pierrette*, va fantasticando sul mezzo di cogliere sul fatto un uomo troppo farfallino, troppo amante del *flirt*, o addirittura — ohimè! — infedele; v'è la civetta che si diverte pazzamente in anticipo all'idea di essere circondata da tre o quattro corteggiatori alla volta, e di tenerli tutti a bada; v'è l'appassionata alla quale la maschera può fornire il mezzo d'un ritrovo altrimenti impossibile; v'è la spiritosa timida che a viso scoperto non osa mai pronunciare le frasi aguzze che le scoccherebbero così facilmente sulla bocca, e che è tentata dall'idea del coraggio che le verrebbe dal non essere conosciuta; v'è la pettegolina vivace che conosce tutti e tutte, che sa ogni cosa di tutti e di tutte, e se la gode un mondo all'idea di tanta gente che potrà intrigare, di tante curiosità che saprà destare, passando in una scia di domande, di meraviglie, di equivoci, di stizze, come un grazioso punto interrogativo vivente; vi è l'anima credula che va al veglione tutta palpitante, immaginando di trovarvi chi sa quali romantiche abbaglianti avventure; vi è l'elegantissima che tiene sopratutto ad essere la più bella maschera, col domino d'un taglio più originale, coi più ricchi nastri laminati d'oro, col profumo più fine, con le scarpine più adorabilmente simili a gioielli d'oro e d'argento....

Maschere, maschere, balzanti agilmente giù da un *lavi*, o aggiranti il vostro mistero nel lungo andirivieni attraverso i corridoi; maschere appoggiate in muti atteggiamenti di sfinge allo stipite d'un palco, o guizzanti in mezzo alla folla fra un matto indiavolato trillar di risate argentine; maschere provocanti, enigmatiche, sfacciate, timorose, sontuose, goffe, chi sa dir quanti drammi e quante farse, quanta vivida arguzia e quanta ingenuità stupidina e quanta arditezza perversa si nascondano dietro ai piccoli neri *volti* di velluto o di raso che solo il rapido febbraio può far calare su tanti bei visi!

LA SPIA

Come Mata-Hari, la ballerina tragica; come Gaby Deslys, la bionda amante di re, riuscita ad ingannare per anni tutte le polizie sulla sua identità, grazie alla sua somiglianza con una danzatrice ungherese, somiglianza che le giovava immensamente nell'opera di spionaggio che era il sottofondo misterioso della sua vita brillante e vacua di donnina da teatro, anche questa Anna Maria Lesser, *Mademoiselle Docteur*, la grande spia tedesca di cui si sono occupati i giornali recentemente, realizzava il tipo della spia classica, come noi siamo abituati a immaginarla, romanzescamente. Nella realtà, io penso, molte delle donne occupate in quest'opera ripugnante e pericolosa, devono essere delle creature scolorite e insignificanti, armate della loro stessa banalità, abituate a strisciar nella vita con l'agilità muta e poco vistosa delle vipere. Ma più d'una volta, invece, la natura sembra dilettarsi a creare, per quel lavoro terribile, delle creature di gran lusso, ornate di tutte le doti che possono render più facile l'opera tenebrosa. Serpenti, sì; ma serpenti fulgidi dal manto a riflessi preziosi, dagli occhi di gemma. Come la Dalila antica, come la bionda Milady dei *Tre Moschettieri*, anche Anna Maria Lesser, "la più grande spia tedesca", era bellissima; piccola, delicata, vispa, graziosissima, con raggianti occhi di bimba bruna; e d'una coltura straordinaria, padrona di cinque lingue che parlava alla perfezione, senza che il più lieve accento la tradisse, d'una prontezza stupefacente nell'afferrare e nel ritenere, d'un'audacia nell'osare, d'un coraggio nelle prove, d'una resistenza alle privazioni e ai pericoli, che rasentavano l'incredibile. Armata di tutto punto, dunque, per la sua battaglia orrenda; capace di far girare la testa a ogni uomo appassionato, capace d'ingannare ogni uomo astuto, capace di mutar nome, professione, nazionalità quanto le piacesse, di architettare e di mettere in opera piani di una temerità fantastica.

Caso piuttosto raro, non la moveva, pare, l'amor del denaro, ma un furore d'odio, il desiderio di vendicare un uomo amato, caduto al suo fianco; furor d'odio condensato, ridotto alla quintessenza, trasformato in una fredda imperiosa volontà di far male. Quanto male fece, nella guerra, agli alleati, *Mademoiselle Docteur!* Quanto sangue sulla sua via, quanti uomini traditi, uccisi per la sua volontà, per la sua diabolica abilità nel rubar progetti e piani di guerra, quanti inganni, quante imboscate, quanti misfatti spaventosi che non la spaventavano affatto, e dai quali si ritraeva solo per slanciarsi con



LE REGINETTE DI BELLEZZA RIUNITE A PARIGI. (B. F. A.)
Da sinistra, in prima fila. Italia, Danimarca, Grecia, Turchia, Francia, Spagna, Russia, Cecoslovacchia, Belgio; *in seconda fila:* Jugoslavia, Germania, Austria, Romania, Bulgaria, Ungheria, Olanda, Inghilterra, Irlanda.



MISS EUROPA 1930, LA SIGNORINA ALICE DIPLARÁCON, IN COSTUME MACEDONE.

(Fotografia comunicataci dal sig. Pittakis di Atene)

più lena, con silenziosi balzi di piccola iena, beata d'annusar cadaveri!

Meraviglioso strumento per il maleficio; ma la natura si vendica. Per poter essere ciò che ella fu — la sua veemenza e la sua freddezza, la sua attività scatenata e la sua perversa indifferenza per le sofferenze altrui —, per resistere alle paure continue, ai rischi d'ogni ora, tali da spezzar i nervi d'ogni donna normale, bisognava essere un'isterica, aver nella propria calma e nella propria intelligenza una sottile incrinatura di follia; incrinatura che, all'improvviso, a un certo punto, fatalmente, doveva scoppiare e allargarsi. Così è accaduto infatti; e colei che fu la disperazione di tutti i servizi d'informazioni, colei che fu idolatrata e esecrata, la bella, l'audace, la flessibile, la tremenda, non è più che una misera idiota, chiusa per sempre nella stanza d'un sanatorio bernese.

RITRATTO DI BIMBO

Bellezze infantili immortalate dall'arte, le piccole infante e i minuscoli principini irrigiditi nei vestiti di broccato, dipinti da Tiziano o da Velasquez, tenere bambinette che guardate con ingenui occhi meravigliati dalle tele di Raynolds, nessuno di voi, forse, poté mai vantare una bellezza più affascinante e perfetta di quella di "Master Lambton", il piccolo duca di sette anni dipinto da Lawrence.

Vi è una madre, vi è una donna che abbia potuto vederne una stampa o una riproduzione senza sentirsene presa l'anima? Quella personcina svelta, regalmente negletta nel vestito di velluto adorno di trine; quel piccolo viso d'alabastro, dall'ovale purissimo, sotto i grandi neri ricci lucentissimi cadenti da un lato sulla fronte; e i lineamenti meravigliosi di perfezione; e le sinuose labbra di corallo; e gli occhi, sopratutto, i divini indimenticabili occhi di fanciullo pensoso, i grandi dolci occhi di velluto nero fissi lontano, carichi di non so quale ineffabile malinconia.... Nessuno ha mai potuto guardarli, quegli occhi, senza chiedersi perché mai non fosse più lieto il bimbo dall'aria di principe. Così bello, così nobile, così ricco.... Non aveva dunque una mamma che fosse orgogliosa di quell'incredibile leggiadria, che se lo stringesse sul cuore, e lo baciasse e scherzasse con lui fino a farlo sorridere? O forse, appunto perché lo sentiva così fragile e prezioso, troppo bello per questo mondo, con quegli occhi che dicevano nostalgie sconosciute, ella ha voluto che il più grande pittore del suo tempo ne specchiasse col pennello la grazia adorabilmente dolorosa, come a porre qualchecosa d'eterno fra il suo tesoro e le misteriose forze di cui temeva la minaccia?

Tutto ciò ritorna alla mente in questi giorni, mentre leggiamo sui giornali della nuova vittoria del dollaro, per la quale il ritratto di "Master Lambton", il più bel bimbo del mondo, è stato comperato da un museo americano per una somma favolosa. Non è più nella galleria del castello dei suoi padri, il bimbo dagli occhi di sogno; non è più dove un giorno forse sua madre, accarezzando con la sottile mano gemmata i grandi capricciosi ricci d'ebano, gli chiedeva: "Ma perché sei triste, amor mio?" La forza del dollaro ha saputo strappare il fiore prodigioso dalla terra nativa; ed è forse un presagio di ciò che oggi accade, che metteva tanta malinconia negli occhi del fanciullo-capolavoro, costretto ora a constatare come la bellezza sia anch'essa una merce da pagarsi in oro sonante.

LA MODA: LE SCOLLATURE

Non voler più saperne di mode sfacciate, va bene; non voler più mostrare le gambe al colto e all'inclita, va benissimo; portar le sottane lunghe, ampie, ondeggianti fino ai piedi, arcibene; ma, poiché la moda, quest'anno, mostra preferenza per le stoffe scure, bisogna pur adattare le fogge in modo da escludere poi la tetraggine, da non trasformare una sala da ballo in un luogo di penitenza. A questo giovano — e come! — le scollature; modeste davanti, in modo da scoprir appena il principio del petto; ma più generose sulle spalle, così da lasciarne ammirare la forma pura e delicata e la soda bianchezza; ma generosissime sul dorso, scendenti dalle spalle, giù, giù, fino alla cintura, mostrando la seduzione della nuca nivea, l'ondeggiar della scapola, il lieve solco d'ombra del dorso.... Bianco, bianco, chiarori di carne nuda e incipriata che sembrano dar luce nella sala, che abbagliano, apparendo e sparendo nel giro della danza.... La manica del ballerino, dopo qualche giro, appare spesso imbiancata di polvere di cipria; e guai alla danzatrice che patisca di solletico.

TORNA IL FIORE ALL'OCCHIELLO!

Da qualche tempo i fiori all'occhiello delle signore parevano scomparsi; né i mantelli, né le pellicce si ornavano più del chiarore del breve calice puntato da un lato. Ma ora Parigi ha, sembra, un pentimento; e di nuovo le rose, le dalie, le gardenie tornano a tentar le compratrici dalle vetrine dei profumieri. Rose, dalie e gardenie si fanno talora in seta, in colori naturali; ma i fiori più ricercati son quelli in panno o in pelle, d'una sola tinta vivida; color verde vivo, o corallo, o giallo limone, o azzurro indaco; una breve goccia di colore splendente, posta là ad animare tutto l'insieme dell'abbigliamento.

La signora in grigio.



MILANO — L'ANTICA E TRADIZIONALE FIERA DI PORTA GENOVA È STATA RIPRESA QUEST'ANNO A SCOPO BENEFICO SOTTO IL PATRONATO DEL FASCIO. *(Fot. Bruni)*

UN'IMPONENTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA

LA GRANDE STAZIONE LACUSTRE DI MOLÌNA DI LÉDRO

L'interferenza degli atti della ognor progrediente attività umana porta spesso ad occhiate più profonde nei misteri delle scienze. La natura ed il caso giocano allora delle grandi sorprese.

Così è successo di recente col parziale prosciugamento del Lago di Lédro (m. 655 s. m.) nel Trentino, occasionato dai lavori del nuovo impianto elettrico della città di Rovereto.

All'estremità orientale del lago, — donde esce il fiumicello Ponàle che strosciando, colla famosa cascata, va poi a precipitare nel sottoposto Lago di Garda, il quale col detto sovrastante lago alpino ha un dislivello di ben 590 metri — un vasto tratto, circa duemila metri quadrati, di strane palificazioni smozzicate emergenti dal terreno, in cui penetrano un paio di metri, è rimasto all'asciutto.

Segnalata la scoperta dal Gruppo Speleologico della Società Alpinisti Tridentini, sezione di Riva, al prof. Cerrina di Riva di Trento, e prese tosto lodevoli misure protettive dall'ing. Model direttore dei lavori, sopravvennero il prof. Giuseppe Gerola della R. Soprintendenza di Trento e poi il prof. Ettore Ghislanzoni di quella di Padova, l'archeologo prof. Giacomo Roberti e il dottor G. B. Trener, presidente del Museo di Storia Naturale di Trento; e andò sùbito profilandosi una scoperta di straordinaria importanza per la preistoria italiana.

Un grande velario era strappato, ed appariva al sole della modernità una novella pagina fantasmagorica di vita lontana e tramontata, di un'umanità ancóra inconscia del fatale cammino, di cui, pur nell'êra dell'aeroplano e del telefono senza fili, non pare precluso l'andare.

Posteri trasognati, come in teatro immane cinto dalle quinte maestose dei monti, possiamo ricostruire le scene dei nostri albori, delle antiche stirpi stanziantisi in lotta cogli elementi e con sé stesse nel grande invito padano, tra le Alpi e l'Appennino.

Quelle che oramai chiameremo molto venerande impalcature (l'ing. Model calcola circa 17 000 pali) rappresentano i resti, i fondamenti di una grande stazione di palafitticoli costruita, a quanto pare, coll'uso d'istrumenti di pietra, circa nel secondo millennio avanti Cristo.

La stampa nazionale (ne ha dato la prima notizia il *Brennero* di Trento del 13 ottobre scorso) e poi anche quella estera non hanno tralasciato di occuparsi di questa importante scoperta, che il *The illustrated London News* volle chiamare "la più grande scoperta italiana di archeologia preistorica fatta in questo secolo", istituendo un parallelo con quella del Lago di Nemi, ambedue in séguito a prosciugamento di lago: quest'ultima fatta apposta, l'altra accidentale.



I lavori di abbassamento del Lago di Lédro per il nuovo impianto elettrico di Rovereto mettono in vista una stazione preistorica lacustre.



I fondamenti di un villaggio abitato dai palafitticoli di quaranta secoli fa, affiorano dopo il parziale prosciugamento del lago.

In quel dedalo di spunzoni sporgenti una cinquantina di centimetri, mangiucchiati dall'opera secolare degli elementi, nonostante si sappia quale enorme ed incredibile durabilità possano assumere alcuni legni, come quello di larice, concorrendo certe condizioni di ambiente e d'umidità, a ben guardarci si ravvisavano delle forme di parallelogrammo rettangolo. Qui e lì segni d'un incendio, che aveva costretto in certi punti gli abitatori a nuove conficcazioni di piantoni vicini a quelli deteriorati, che potevano al più servire di sostegno. Ciò che inoltre colpì tosto fu la presenza, fra i pali e lo sparso ciottolame, sul fondo, di uno strato ingente di cocci, tanto rozzi che finemente lavorati: ciò che anche sta a denotare la notevole durata della stazione, nonché di molte ossa ridotte in ischegge, certo volutamente, sia per cavarne il midollo, sia allo scopo di farne ordigni per incidere o scalfire. Lo strato potrebbe essere, salvo più precisi provini, di forse settanta o ottanta centimetri.

Fra il tritume, in cui non mancano anche semi di nocciole e di corniole, si rinvennero, per ora, delle coppe da libazioni, vasi di sessanta-settanta centimetri di diametro, pesi da telaio, una punta di lancia e un coltello di selce, una specie di martello di pietra oviforme con solco per fissarvi un manico, e anche un pugnale di rame.

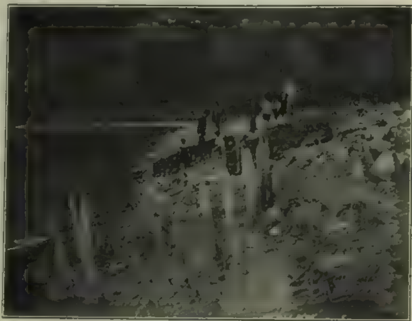
Tutto ciò ci condurrebbe forse all'epoca eneolitica, della pietra e del rame assieme, successa in terz'ordine dopo quella della pietra rude e quella della pietra levigata; mentre ad essa seguiranno poi quella del bronzo e quella del ferro.

Qui non si vogliono naturalmente azzardare affermazioni categoriche, data la difficoltà della materia, e in attesa che possano fluire i mezzi adeguati per una ricerca metodica e regolare, in modo che qualcuno possa poi farvi un corrispondente studio scientifico: mezzi adeguati e pronti, perché non manca il pericolo di franamenti della sponda, come si sono visti a Nemi ed in occasione

di adattamenti, a scopi idro-elettrici, di laghi svizzeri e francesi.

Quanto ad altra scoperta preistorica fatta recentemente nel Trentino, proprio nei dintorni di Trento, sul dosso o castelliere di Gróa (m. 872), presso il passo di Camponcino, che mette a Sopramonte e poi in Val di Sarca, si deve conchiudere che la stazione lacustre di Molina di Lédro indica una civiltà certo superiore.

Questa stazione di cui ci occupiamo, con certi suoi cocci lavorati che presentano spiccatissime, impressionanti analogie coi ritrovamenti lombardi dell'isolotto di Virginia sul Lago di Varese, raccolti ivi nel Museo Ponti ed illustrati dal Castelfranco, ci fa pensare, etnicamente, a quegli Indo-europei venuti in Italia a contendere il posto alle stirpi mediterranee dei Liguri-iberici in due grandi rimesse.



La Commissione archeologica constata l'importante scoperta.

" Coloro che primi costruirono la palafitta sul Lago di Lédro — disse il valente Roberti — è fuor di dubbio che appartengono a quel popolo, il quale, oriundo dall'Oriente, era sceso in Italia con due immigrazioni ben distinte, a cui corrispondono le due categorie di palafitte della pianura del Po. „

Infatti le palafitte occidentali o lombarde sarebbero dovute all'immigrazione speciale di famiglie lacustri discese dalla Svizzera, prosegue egli, mentre le palafitte orientali o venete vanno invece ascritte ai così detti Protoitalici, i quali si estesero anche di là dal Po, nell'Emilia, impiantando in terra asciutta le ben note terremare.

" Questi nuovi venuti, che un po' alla volta occuparono tutta la Penisola dal Benaco al golfo tarentino, assorbendo, al contatto con i popoli oltremarini, altre forme di civiltà e accogliendo, in virtù di rapporti commerciali, nuovi elementi dal di fuori, svilupparono quei tipi locali di civiltà, che, come dice il Pigorini, caratterizzano la nostra splendida prima età del ferro e che, secondo le regioni, si chiamano di Golasecca, Veneta, Villanoviana, Picena, Laziale. Ora, poiché i Romani sono i legittimi eredi di questa civiltà laziale, a sua volta derivata da quella dei terramaricoli e dei palafitticoli dell'età del bronzo, l'assoggettamento degli *Alutrenses*, discendenti dai palafitticoli ledrensi, al dominio di Roma portò di natural conseguenza alla riunione, sotto le stesse leggi, di due popoli, che avevano avuto lontane origini comuni! „

Noi aggiungeremo che l'affinità evidente di certi vasi di Lédro con quelli dell'isolotto di Virginia di Varese, ci induce a credere che i palafitticoli ledrensi siano risaliti piuttosto dalla Lombardia che dal Lago di Garda, il quale, per di più, verso Lédro presenta rupi asprissime ed inaccessibili. E precisamente su a ritroso del Chiése e del Pàlvico, per l'Àmpola, dato che la stessa risalita per Val di Vestino avrebbe in quelle epoche presentato certe difficoltà: la via, insomma, di Garibaldi, nel 1866.

Il Lago di Lédro s'incastonava per i padri antichi in un angolo remoto e misterioso, ben più d'oggi, colle vie intagliate nelle rocce dalla tenacia umana, dalle risorse della polvere e della dinamite.

Quanta pace per la loro vita grama, lunge però dalla vicenda tormentata che qui li aveva guidati! Questa stazione ha pure una certa importanza locale, perché è la prima del genere constatata nelle Alpi Trentine.

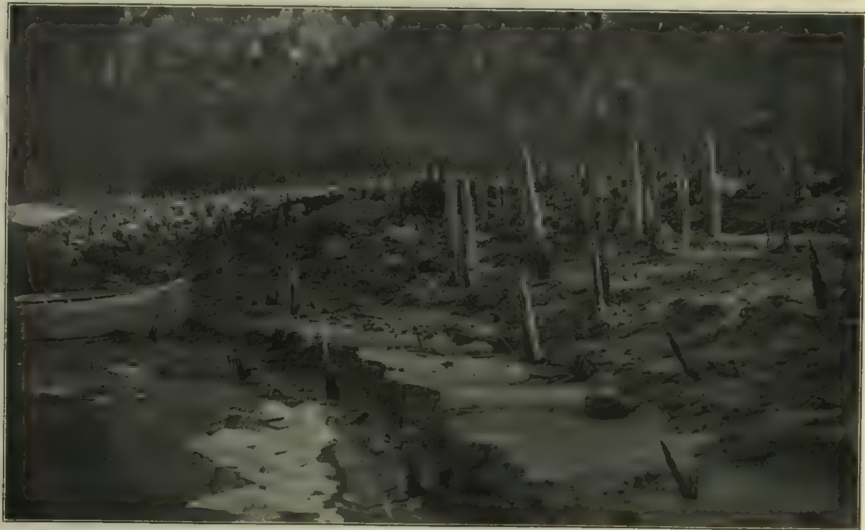
Vivevano di vegetali, coltivati sulla vicina sponda come il poco bestiame, mentre le case lignee eran piantate al sicuro su pali entro lo specchio dei laghi, con ponti removibili a difesa dalle fiere, presso l'incile dei fiumi, forse per dominare l'andirivieni di certi pesci; ma anche la caccia dava loro ampio sostentamento, massime verso la fine dell'esistenza delle palafitte, quando si aveva già imparato a fondere il bronzo, che servì bene a fabbricar ami da pesca, potenti lame, asce e lance.

Incenerivano sempre i defunti, collocandone le urne sulle palafitte: macabre città dei morti somiglianti a quelle dei vivi; i quali, nota il Castelfranco, dovettero avere delle credenze religiose o superstiziose, come lo attesterebbero certi oggetti che ci appaiono d'uso rituale.

Quali scene fantastiche si saranno mai svolte lunghesso questo dolce lago, che al moderno Arrigo Boito ha ispirato momenti, già così diversi, del suo *Nerone*, oh storia meravigliosa degli uomini!

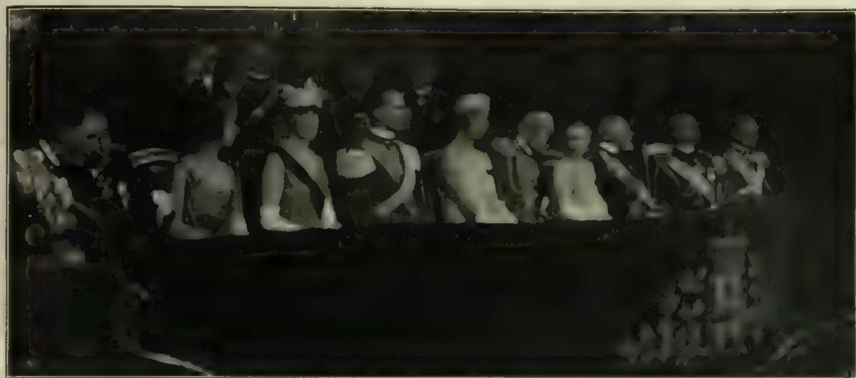
ANTONIO PRANZELORES.

(Fotografie S. Pozzini, Riva)



Primi franamenti della sponda dopo l'abbassamento del lago.

I PRINCIPI DI PIEMONTE A TORINO



LA SERATA DI GALA AL TEATRO REGIO

(Dal nostro inviato speciale)

Dal giorno delle trionfali accoglienze ai Principi di Piemonte, Torino ha conservato un'aria di festa; ma di festa intima, direi quasi familiare. Perché qui i Principi ci stanno di casa, e i torinesi se ne vantano. Così, hanno dato loro il benvenuto con espressioni di devozione e d'affetto indimenticabili, con omaggi e doni di squisito gusto; hanno dimostrato la profonda soddisfazione per le fauste nozze e l'ammirazione entusiastica per la bellissima Principessa che il Figlio del Re s'è scelto a compagna in un paese lontano col quale l'Italia è unita dai vincoli più saldi del valore, del sacrificio e della vittoria comune. Poi la città ha ripreso la sua solita vita, ma colorendosi d'una gaiezza particolare, che non è solamente nelle bandiere, nei festoni, nelle gale luminose; ma si legge chiara in tutti i volti perché emana spontanea da tutti gli spiriti.

Non c'è vetrina, in ogni strada, dove non siano esposti i ritratti degli augusti Sposi, fra decorazioni floreali o di nastri tricolori: a grandezza naturale, a mezzo busto, in tutti i formati via via, fino a quello modestissimo della cartolina. E davanti a ogni vetrina c'è sempre un po' di folla in contemplazione estatica. Nelle piazze principali i venditori di ritratti fanno affari d'oro, avendo anche allargato il commercio con le bandierine italiane e belghe. Verso Piazza Castello e il Palazzo Reale continua il pellegrinaggio da mattina a sera: è come una visita di dovere che ognuno si sente in obbligo di compiere. Non curiosità, ché il Palazzo e le finestre e il giardino sono ben noti; ma desiderio di offrire quest'atto di riverenza, modesto ed anonimo e pur così eloquente, ai cari Ospiti invisibili. E poi, non potrebbe capitar d'incontrarli, ad esser fortunati, mentre escono dal Palazzo o vi ritornano?...

Della preparazione dello spettacolo di gala al Teatro Regio s'era fatto un gran parlare in queste ultime settimane. Cresceva la curiosità del pubblico, man mano che i giornali pubblicavano qualche indiscrezione, specialmente intorno a un certo numero del programma, che doveva essere un avvenimento d'arte ed insieme qualche cosa d'originale e divertente che la Principessa Maria avrebbe gradito in modo particolare. S'era pensato all'opportunità di uno spettacolo straordinario che fosse ricco di speciali attrattive: considerando che i Principi un'opera musicale egregiamente eseguita durante la stagione del "Regio" possono ascoltarla tutte le volte che ne hanno voglia, s'è voluto inventare qualche altra cosa per questa festosa serata nella quale la bella Principessa sarebbe apparsa per la prima volta nel massimo teatro torinese; qualche altra cosa ideata, composta e rappresentata di proposito, per renderle omaggio.



Giovacchino Forzano, che ha ideata e diretta la coreografia d'occasione *Fiori del Brabante*.

Nacque così l'idea d'una collaborazione fra Giovacchino Forzano, che è certo il più sicuro ed intraprendente uomo di teatro che da noi si conosca, ed alcuni illustri compositori di musica. L'idea piacque all'impresario del "Regio". Anzi, dire semplicemente che piacque non è giusto, perché in verità destò subito un grande entusiasmo. Fra coloro che hanno lavorato e trepidato durante la preparazione dello spettacolo di gala, il barone Carlo Mazzonis va messo in prima linea. Chi sa come ha fatto a concedersi il lusso dell'ubiquità. Dalla mattina a notte inoltrata s'incontrava in ogni luogo. Se Forzano pensava alla parte artistica, il Mazzonis, con l'aiuto del direttore del teatro comm. Borioli, sopportava il peso enorme dell'organizzazione materiale, amministrativa e, dirò così, protocollare insieme. Bisognava vederlo l'ultimo giorno, quando poche ore mancavano all'avvenimento. Chiedeva: "Di quanti minuti credete che sian composte queste ore che non passano mai?" E quasi era pentito d'aver accolto l'idea.

Dall'idea all'attuazione non s'era perduto tempo. E in verità come si sarebbe potuto perderne, se ce n'era così poco? In una ventina di giorni s'è compiuto un lavoro per il quale sarebbero occorsi almeno sei mesi. Con febbrile ed instancabile intelligenza, oltre allo scrittore ed ai musicisti, si son messi contemporaneamente all'opera scenografi, coreografi, macchinisti, professori d'orchestra. Tutto il personale del "Regio", dalla Direzione ai più modesti artigiani, han fatto miracoli. Ognuno ha portato a compimento la parte che gli è stata affidata, da sé, per conto proprio, con un'attenzione e una precisione perfette. Arrivavano ogni giorno in grosse buste raccomandate le partiture d'orchestra che i compositori spedivano dalle loro città, in grossi pacchi i costumi che Caramba aveva disegnato e faceva confezionare con una velocità incredibile. I pittori Testi, Cavalieri, Santoni dipingevano senza riposo scene su scene. E musica prosa canto danza, ogni cosa si andava provando separatamente: appena fu possibile riunire in modo organico tutti gli elementi, si vide il compimento del prodigio: lo spettacolo era eccellente, degno dei Principi cui veniva dedicato e delle tradizioni artistiche del teatro.

La prima persona che incontrai, penetrando in palcoscenico durante una prova alla vigilia della rappresentazione, fu Dina Galli. Io veramente non sapevo ancor nulla con precisione del programma che si preparava, ma a veder la cara attrice dietro una quinta, vestita dirò così da lavoro, senza

cappello e con le mani nelle tasche del *golf*, compresi subito che del programma faceva parte anche lei. E sperai di poter attingere le migliori informazioni a quell'ottima fonte. Vana speranza: ne sapeva quasi quanto me, perché era alla sua prima prova.

Ora dalla sala giungeva la voce di Forzano, che, rauca, si sforzava di salir fino ai macchinisti in soffitta. E dal palcoscenico passai nella sala anch'io. (Fra il palcoscenico e la sala c'era da un lato un ponticello di legno, stretto sottile e traballante, che scricchiolò paurosamente sotto il mio peso, come se volesse sprofondare. Più tardi mi persuasi ch'era invece robustissimo, tante volte vidi Forzano piombarvi sopra come un bolide e attraversarlo di corsa in un verso e nell'altro per andar su a regolare una luce o tornar giù ad osservare un effetto.)

Di Forzano in teatro, nell'esercizio come suol dirsi delle sue funzioni, io ricordavo nettamente due distinte immagini: quella dell'autore, ansioso pallido tremante come un ragazzo, alle prime rappresentazioni delle sue commedie; e quella del direttore di scena, autoritario energico dinamico come un generale sul campo di battaglia. A quella prova l'ho visto diverso. Era l'una cosa e l'altra. Comprendeva l'immensa responsabilità che gli pesava addosso, provava la timidezza dell'autore che nell'imminenza della rappresentazione non sa più giudicare l'opera propria; e al tempo stesso si vedeva costretto ad animare gli altri, a istruirli, a muoverli, ad infonder loro quell'energia ch'egli si sentiva mancare. Sbuffante, accaldato, coi capelli che gli scendevano a ciuffi sugli occhi e ch'egli seguitava invano a ricacciar indietro con secchi moti della testa o con la mano, rimaneva in piedi da mattina a sera, e poi per qualche ora della notte, dimostrando possibilità di resistenza fisica davvero invi-diabili. Ma di tanto in tanto, il direttore di scena cedeva il posto all'autore. E l'autore accendeva una sigaretta e s'avvicinava commosso a un amico o ad un conoscente, a chiedergli per la ventesima volta:

— E tu che dici, che s'annoieranno?...

Eh, no, non si sarebbero certo annoiati con uno spettacolo di quel genere. Era così evidente in esso il desiderio di far cosa gradita agli augusti Spettatori, di offrir loro un omaggio affettuoso e devoto, che se pure l'esecuzione scenica non fosse stata ottima, se qualche incertezza avesse denunciato la fretta della preparazione, l'omaggio sarebbe stato bene accetto egualmente. C'era in esso una nota un po' romantica di bontà e di gentilezza, una vena fresca e sincera di poesia semplice e sorridente. Ora considerate che incertezze non vi furono, che musica cori danze cambiamenti di scena si succedettero con prodigiosa precisione, ed avrete un'idea della soddisfazione dei Principi e del meraviglioso pubblico che gremiva il "Regio„ la sera di lunedì scorso.

Bisogna dire che la trovata iniziale di Forzano è stata davvero graziosa e piena di sentimento. Egli ha immaginato che il celebre monello di Bruxelles, il decoratissimo monello scolpito dal Duquesnoy, sia sceso dopo qualche secolo d'immobilità dal piedestallo di Rue de l'Etuve, preso dal desiderio invincibile di rivedere la sua Principessa ch'è andata sposa a un figlio di Re d'un paese lontano. S'è procurato una scala ed è venuto giù, di notte, col berretto sulle ventitré, la cravatta svolazzante e le mani in tasca. È spavaldo e romantico. Esaltandosi di questa sua monelleria, prova al tempo stesso un po' di rimorso per l'ansia dei concittadini che non lo troveranno al suo posto la mattina dopo. Ma rimedia anche a questo con un cartello che attacca all'inferriata:

.... perché non mi cerchino quando poi sarà giorno,
ecco qua, se lo leggano: Vado a Torino, e torno.

Ma sul punto di mettersi in viaggio, la timidezza lo vince. Come farà a presentarsi tutto solo alla Principessa? Quali doni, quali omaggi potrà offrirle un povero monello innamorato? Per fortuna egli è pieno di fantasia, oltre che intraprendente. Ha trovato: attraverserà le Province del Belgio e in ognuna coglierà fiori per la Principessa lontana. Paesaggi, quadri, immagini, leggende, i più bei "Fiori del Brabante„ egli porterà con sé fino al Palazzo della giovine Sposa. Ed il loro profumo si unirà in perfetta armonia con quello d'amore e d'ammirazione di tutti i fiori d'Italia.



"Le Hainaut„: figurazioni per la *Danza delle Gilles di Binche* musica di Gaetano Luporini.



Particolare del *Combattimento sui trampoli,* fantasia ispirata a un dipinto del Museo di Namur; musica di Francesco Malipiero, costumi di "Caramba„.

Così il viaggio comincia. È una Rivista? un'azione coreografica? Uno spettacolo di quadri viventi? Non saprei dare una definizione precisa. È un po' di tutto questo. Ed è ispirato a un senso d'arte così nobile, ad una grazia così spontanea e leggiadra che riesce a suscitare una sottile dolcissima commozione.

Ma qui è necessario fare esattamente la cronaca della serata. Lo spettacolo era annunciato per le ore 21, e non erano ancora le 20 che gran folla si ammassava davanti al teatro in attesa dei Principi. Sfilavano, sotto il portico tenuto sgombro, dame e gentiluomini, autorità, ufficiali d'ogni arma. Che meraviglia fosse il vestibolo del "Regio„ durante l'entrata del pubblico è indescrivibile. Si cercano nuovi aggettivi che possano dar l'idea giusta d'un luogo o d'una cosa vista, e si finisce cogli aggettivi soliti, che son davvero insostituibili. Il vestibolo e la sala erano sfolgoranti. I vestiti ammirabili e le sontuose pellicce delle bellissime dame, le uniformi di gala degli ufficiali e dei consoli, le decorazioni, i gioielli formavano un insieme di bellezza, di ricchezza, di fasto e d'imponenza che rare volte è dato ammirare.

Prima delle 21, la sala è già magnifica. Il "Regio„ è veramente un bel teatro, chiaro fresco armonioso. Con quella folla d'eccezione appariva sontuoso e cordiale al tempo stesso, ché lo sguardo spaziava facilmente nella platea e nei palchi gremiti, dove bellezza e splendore componevano un insieme memorabile. Quando all'ora precisa compaiono i Principi nel Palco Reale e l'orchestra attacca gli inni nazionali, il pubblico scatta in piedi con un'ovazione scrosciante, vibrante,



"Brabante,": *La kermesse del villaggio*, dal famoso quadro del Teniers, musica di Alberto Franchetti, scenografo Cavalieri.



"Il Lussemburgo,": *La conversione di Sant' Uberto*; musica di Ildebrando Pizzetti; scenografi Testi e Cavalieri.



DAL PALCO REALE, MARIA E UMBERTO DI SAVOIA RISPONDONO



…LLE ENTUSIASTICHE ACCLAMAZIONI DEL MAGNIFICO PUBBLICO. (Fot. A. Bruni)



"La Fiandra „: *L'interno del Béguinage;* musica di Alceo Toni; scenografo Testi.

commovente. Com'è bella, questa nuova Principessa d'Italia.... Aveva un vestito azzurro, lievemente scollato, e lunghi guanti bianchi, e fra le braccia uno stupendo mazzo d'orchidee. S'inchinava alla folla con saporita grazia, mentre il Principe, in divisa di colonnello, stava ritto al suo fianco e sorrideva, con quel suo bel sorriso franco intelligente e sereno che arriva subito al cuore di chi l'ammira.

Quanto durò l'ovazione? Non è facile dirlo. Sembrava, a tratti, che un poco s'affievolisse, ma subito risuonava più intensa fra grida di "viva Savoia „ e "viva la Principessa „. C'era certo in quegli applausi e in quelle voci un impetuoso fluire di sentimenti, la suggestione istintiva di fronte al divino fascino della regalità, e la promessa di fedeltà, e lo scatto d'ammirazione, e l'orgoglio di possedere i Principi più belli del mondo.

Ora, dietro di loro, sono apparsi i componenti della famiglia reale. Tutti prendono posto. Il Principe e la Sposa al centro, nelle poltrone dorate; sono alla destra del Principe: la Duchessa d'Aosta, la Principessa Maria Adelaide, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Pistoia; alla sinistra della Principessa: il Duca d'Aosta, la Principessa di Pistoia, il Duca di Genova, il Principe di Udine e il Duca di Bergamo. Il quadro è regale e magnifico. Il pubblico continua a contemplarlo, mentre incomincia il balletto *L'amore stregone* di De Falla, primo numero del programma teatrale.

Questo balletto è breve e garbato. Su un'avventura zingaresca di Martinez Sierra, il maestro spagnolo ha composto una musica leggiadra e colorita, ricca di spunti caratteristici. La coreografia del Romanoff è sembrata piena di vivacità e d'armonia, anche per merito delle prime ballerine Dora e Rosa del Grande che sono molto brave e graziose.

Nel primo intervallo, nuove ovazioni ai Principi. Nessuno è uscito dalla sala. Il pubblico, tutto in piedi, non muove gli sguardi dal palco reale, dove gli augusti Spettatori conversano fra di loro, e si alzano ancora a sorridere e a ringraziare quando gli applausi si fanno più calorosi.

Ed ecco la seconda parte. Un *Gianni Schicchi* che può dirsi d'eccezione, per il valore degli artisti che l'interpretano. C'è il Badini protagonista e il Pertile nella piccola parte di "Rinuccio „. La Sheridan è molto aggraziata e la Carabelli, il Cilla, il Neveso, il Muzio, il Bettoni, il Ferretti, il Giuliani e tutti gli altri sono comicissimi. La Principessa sta molto attenta alla scena. La squisita, giocosa musica pucciniana non può non interessarla. Anche l'azione la diverte, se assai spesso sorride.

Qui bisogna ricordare, elogiandolo, il giovane maestro Capuana. Egli ha intensamente lavorato in questi ultimi giorni alla preparazione dello straordinario spettacolo. Ma nonostante la stanchezza e l'orgasmo di questa sera, ha diretto l'orchestra in modo egregio, traendone effetti eccellenti di vivacità e di colore.

L'ultima parte del programma si capisce come sia stata attesa con una certa ansia. È dedicata ai Principi, e s'inizia con una Marcia Nuziale di Blanc, nobile e forte composizione che il giovine e notissimo autore della marcia fascista ha scritto con sincera ispirazione ed abilità sicura. È insieme solenne e festosa, ora maestosa ed or gaia; ed accenna a spunti degl'inni nazionali italiano e belga, ed infine anche all'*Inno delle legioni*. Arte e patriottismo che si dànno la mano.

Poi la sala si fa buia, e l'orchestra suona un'interessante introduzione che il maestro



"Il Limburgo „: *Contadini delle Campine;* musica di Ottorino Respighi; scenografo Santoni.

torinese Cantù ha scritto ispirandosi a temi popolari del Belgio. Subito dopo si apre il velario e comincia la "coreografia" di Forzano: *Fiori del Brabante*.

Ecco Dina Galli che recita i pochi versi del prologo. Con quel vestito da monello, con le sue mossettine incredibili, con la furbizia negli occhi e un po' di commozione nella voce, è così graziosa e pittoresca che il pubblico appena la riconosce la saluta con un mormorio intenso d'ammirazione. Ella è il prologo, ed anche un po' la *commère* della rivista coreografica; ma la parte che potrebbe sembrare troppo semplice, affidata a lei prende subito un'ampiezza notevole ed uno spiccato carattere. Dina è in realtà l'animatrice in quasi tutti i quadri. Fa da mima con un'intelligenza così comunicativa che sembra di sentirla parlare. Si muove sul grande palcoscenico del "Regio" con tale disinvoltura che si direbbe abituata a recitare nelle piazze d'armi. Ottiene un caldo successo anche presso gl'improvvisati compagni di scena. Ballerine, tramagnini, macchinisti ed elettricisti fanno a gara per facilitarle il cómpito. Dietro le quinte, fra un quadro e l'altro, ella dà schiarimenti, fa raccomandazioni e, dimenticando d'essere a Torino, per farsi capir meglio parla un milanese puro che è un incanto. Ma la capiscono lo stesso. Insomma è la beniamina anche qui.

Ora il monello entra in azione. Chi porterà con sé da Bruzelles? I personaggi della *Kermesse*, il celebre quadro del Teniers. L'effetto del quadro animato è stupendo. La musica di Franchetti che accompagna il balletto vivacissimo è fresca, limpida, melodica. I Principi non nascondono il loro godimento, il pubblico comprende che la bizzarria di Forzano è davvero una squisita piccola opera d'arte.

E si passa in Fiandra, al *Béguinage* di Bruges. Musiche di Alceo Toni, su temi locali, composte con profonda grazia e preziosa sobrietà. Coro delle beghine sedute in fila a lavorare i celebri merletti, dolcissimi "a solo" della Pederzini e della Gargiulo. Poi le beghine si alzano e si allontanano tenendo spiegati i loro ricami, sui quali, lettera per lettera, si leggono i due nomi: *Maria* e *Umberto*. Si sente l'applauso che vorrebbe prorompere, ma l'etichetta lo sconsiglia.

Ed ecco i mulini a vento, che si direbbero mossi dalla musica di Zandonai, tanto essa è ariosa ed agile e colorita nell'accompagnare il grazioso balletto. Ma cambiano subito musica e scena. Ora è la canzone *Valeureux Liégeois* trascritta per coro dal maestro Venturi, mentre il fondale rappresenta la *Fontaine du Perron*. Ed ecco, grottesche e luccicanti, le "Marionette di Liegi" seguite nei loro caratteristici movimenti da una musica assai gustosamente ritmata di Alfredo Casella.

E il monello viaggia e continua a scegliere i suoi compagni: sono giunti alla Grotta di Han, mentre il tenore Borgioli canta dietro la scena una leggiadra romanza dell'opera *L'amant jaloux* di Grétry. Poi è una bizzarra musica di Malipiero che commenta un curioso "Combattimento sui trampoli"; e subito dopo appaiono le "Vetrate della cattedrale di Saint Waudru", mentre l'orchestra suona un'interessante fantasia di Pick Mangiagalli egregiamente strumentata.

Adesso, carnevale: "Mascherata del drago" e danza della "Gilles" con una allegra pagina musicale del Luporini. Poi un "Inno di caccia" di Franco Vittadini, complesso e colorito, commenta la scena del parco del Castello "de la Trapperie". E ancora caccia, in una composizione coreografica di grande effetto: "il miracolo del cervo e la conversione di Uberto". La musica di Pizzetti, nettamente descrittiva, esprime in principio l'ansia e l'orgoglio dei cacciatori e diviene poi solenne, quasi religiosa, appena il miracolo è avvenuto.

Il viaggio volge alla fine. Un ultimo quadro di neve, col passaggio di certi bei carrettini tirati da cani, ha dato modo al Respighi di scrivere una delicatissima composizione orchestrale ispirata a Debussy. Adesso la comitiva s'imbarca nel porto d'Anversa e la musica di Franco Alfano l'accompagna, equilibrata ed organica, piena di passione e di colore. A questo pezzo si lega un eccellente intermezzo di Adriano Lualdi, vario, vivace e orchestrato con grande abilità e buon gusto, finché nell'ultimo quadro, che rappresenta l'arrivo alla Reggia di Torino, squillano le note mascagnane, entusiastiche e ardenti in un crescendo che è tutto sincera e commossa spontaneità.

Una leggiadra folla di *Gianduiotti* e di *Giacomette* eseguiscono un balletto piacevolissimo andando incontro agli ospiti che vengono da lontano. La massa dei costumi offre un effetto di colore armoniosissimo, e intanto una simbolica cicogna appare non si sa come, in mezzo alla scena, tutta carica di fiori. Ora, mentre i bambini s'impadroniscono di questi fiori e vengono alla ribalta con un gesto d'offerta alla Principessa, si chiude pian piano il velario.

Ma si riapre subito, appena scrosciano gli applausi, che si mutano in un saluto vibrantissimo ai Principi assieme alle note degl'inni. Si applaude e si grida evviva dalla sala e dal palcoscenico. I Principi ringraziano ancora, soddisfatti e sorridenti. Poi si ritirano e la sala comincia a vuotarsi. La magnifica festa è finita.



La Monferrina e il dono, azione coreografica finale; musica di Pietro Mascagni; scenografi Testi e Cavalieri.

Quando lascio il teatro, c'è ancora nella piazza la folla che ha atteso l'uscita dei Principi. Ma si va diradando: l'uscita del pubblico, adesso che è tardi, trova meno curiosi. Una fila d'automobili si irradia dalla piazza per tutte le strade, che per un po' di tempo si rianimano allo strombettio e al brontolio dei motori veloci. Poi la città a poco a poco si riaddormenta. Dormono anche i festoni di via Roma, poi che hanno spento le lampadine. Ma c'è nel cielo terso una magnifica luna che mette allegria. Si direbbe che anch'essa abbia partecipato alla festa ed ora, ultima nottambula impenitente, voglia assaporarne il ricordo, da sola.

(Fotografie Bruni) ENRICO SERRETTA.



LA GARBO

Quei produttori americani che murano religiosamente in ben costrutti loculi i negativi dei loro film più importanti, con l'idea che tra cento o duecento anni ci sarà chi andrà a diseppellirli, sì che anche le moltitudini dei secoli venturi devano restare a bocca aperta, a vedere quante migliaia di comparse aveva il signor De Mille, e quanti milioni di dollari poteva spendere in un film il signor Mayer, credo che si facciano delle illusioni. Ammettiamo pure che, materialmente, un film si possa conservare "proiettabile" fino a tanto. Ma, posto che sia lecito argomentare dalle esperienze fatte in questo modesto decennio che cade sotto la nostra osservazione oculare, chi mai, non dico tra cento, ma tra cinquant'anni, potrà vedersi davanti uno di questi film, considerati come i capolavori cinematografici della nostra generazione, senza tenere le risa? Come lo spettacolo scenico, anche lo spettacolo cinematografico è troppo legato agli usi, alle mode, sopratutto alle consuetudini visive del tempo, per poter sopravvivere a esso. Se c'è da giurare che, a veder rappresentato il *Riccardo III* nel modo preciso con cui fu recitato la prima volta, nel 1597, dai "servitori del molto Onorevole Lord Ciambellano", verremmo via senza aver capito niente: o che l'*Orestiade* di Eschilo, risuscitata identica come la facevano nel Teatro di Dioniso duemilatrecentottantasette anni fa, ci farebbe sbadigliare a morte; permettetemi di pensare che, tra un paio di secoli, *Metropolis* lo proietteranno forse ai bambini cattivi per castigarli di aver rubato la marmellata, e quanto ai *Dieci Comandamenti* li metteranno nei programmi dei cinematografi come comica finale.

Tutto questo mondo di fantasmi, dunque, questo popolo di simulacri che riempie i bianchi miraggi degli schermi, sparirà, come le loro persone mortali, e le nostre. Solo, sul fiume delle memorie e i rottami delle età, galleggerà qualche nome: qualche nome che gli uomini si ripeteranno, di tanto in tanto, così, come noi ci ripetiamo ancora certi nomi di grandi favoriti del passato, senza nemmeno saper bene cosa siano, solo per quella misteriosa vibrazione che persiste in loro, quasi che, remoto come l'eco del mare nella conchiglia, vi duri imprigionato il rombo delle acclamazioni che li hanno sollevati sopra al tempo. E come noi abbiamo sentito dire ai nostri vecchi, e ripetiamo, la Ristori, la Rachel, la Taglioni, la Patti, così ci sarà qualcuno che, con quella confidenziale antonomasia che è uno degli *avantages d'bonneur* delle dive, dirà certamente: la Garbo.

—

Lasciamo gli altri punti di paragone, ma se restiamo ai suffragi del numero, nessuna delle grandi dive di una volta ebbe mai regno più vasto di questa. Si è fatto il calcolo, sulla base di statistiche se non assolute indubbiamente approssimative, che su circa un miliardo e ottocento milioni a cui ammonta la popolazione totale del globo, quattrocento milioni circa, cioè più di un quarto, frequentano il cinematografo. Che cosa significano, di fronte a queste cifre spaventose, le poche migliaia di persone che potevano veder ballare la Sallé al tempo che, a Londra, le gettavano sul palcoscenico ghinee avvolte dentro a banconote, come caramelle, o quei venti, trentamila spettatori forse per stagione che riuscivano a sentire la Patti, durante quelle sue trionfali "tournées" per l'Europa, quando i re chiedevano l'onore di darle il braccio per accompagnarla in scena, e le folle deliranti staccavano i cavalli della sua carrozza per trascinargliela a casa? Nessuna dunque ebbe regno più vasto: come, se dalla mitologia teatrale del passato discendiamo alla cronaca cinematografica del presente, nessuna l'ha più sicuro. C'è un criterio infallibile per giudicare il grado di solidità di una "stella", ed è la sua quotazione di mercato. Ora, Chaplin a parte, che proprio recentemente ha finito di piazzare il noleggio per l'America del suo prossimo film, *prima ancora di averlo finito*, per una cifra complessiva di contratti di un milione e mezzo di dollari, non c'è una delle tremila stelle bionde, brune, castane, e di tutti i colori, che stanno sui listini di Hollywood, la quale sia considerata un titolo di investimento più sicuro della Garbo: il titolo americano più sicuro, come ha detto una volta qualcuno, dopo le obbligazioni della Banca Federale. Nessuna attrice e nessun attore ha fruttato


La Garbo.


Greta col suo favorito berretto basco.

DA ROMA A ODESSA
SUI CIELI DELL'EGEO E DEL MAR NERO
NOTE DI VIAGGIO DI ITALO BALBO
Con 73 illustrazioni
Legato in tela e oro
CINQUANTA LIRE



Una scena della *Donna misteriosa*, il nuovo film di Greta Garbo.



Una scena tra Greta Garbo e Conrad Nagel.

alla casa che lo tiene a contratto, negli ultimi due anni, le somme tremende che questa clorotica fanciulla ventitreenne ha portato alle casse di Metro Goldwin. Pensate solo questo: la Garbo è l'unica delle grandi favorite, il cui "corso" non abbia subito, al momento di quel gran panico del film sonoro, la minima oscillazione. È un anno ormai che, spinte o sponte, le altre parlano, cantano e ballano tutte davanti al microfono. Pickford, Swanson, Davies, Daniels, Grif-



Greta Garbo sportiva.

fith, Moore, non importa quanto amate, non importa quanto celebri, hanno dovuto correre in fretta ai ripari, e venire a patti coll'altoparlante, pena di veder in pericolo il loro trono di celluloide. Adesso, è vero, è deciso che anche la Garbo, nel prossimo film, parlerà; però quelli stessi che lo hanno deciso, sono perfettamente convinti che non ce n'è affatto bisogno, perché il suo ultimo film, *Il Bacio*, presentato un mese fa al Capitol di New York, benché interamente muto ha battuto una tal media settimanale di incassi (85 mila dollari) da dover essere rimesso in cartellone anche dopo il termine stabilito. I produttori sanno che possono osare tutto quello che vogliono sul nome di Greta Garbo, perché, qualunque cosa essa faccia, il pubblico la seguirà sempre. Nemmeno Mary Pickford, al momento del suo maggior culmine, ha esercitato sulle folle un potere d'attrazione paragonabile a questo. Qualche mese fa, ci fu una scrittrice americana che pubblicò su di una rivista un articolo, nel quale toccando di Greta Garbo, del resto in termini della massima deferenza, osservava che era piuttosto misoneista, e che si vestiva male. Tra noi (ma per carità non compromettetemi) è verissimo. Ciò non toglie che la redazione della rivista in parola sia stata inondata immediatamente da una tempesta di lettere che protestavano per quel giudizio. Erano tutte lettere piene di invettive per la malcapitata autrice, e di apologia per la Garbo, e una finiva testualmente così: "Noi abbiamo un solo Dio, — così abbiamo una sola Garbo!" La mittente era una degna signora di Kansas City, moglie di uno stimato droghiere di quella città. Domando io, se le mogli dei droghieri cominciano a ragionare a questo modo, cosa faranno gli altri?

Lo so, queste forme di feticismo cinematografico sono così bambinesche, hanno qualcosa di così cerebralmente anormale e inferiore, che gli uomini di senno scuotono il capo, con quella sdegnata commiserazione che meritano aberrazioni simili. Ma usciamo da quest'ordine di manifestazioni isteriche, cerchiamo di isolare tutto ciò che c'è di normale, e in un certo senso, di positivo, nel "fenomeno Garbo": cerchiamo di arrivare alla ragione di questo magnetismo che essa esercita anche sugli spettatori di mente equilibrata e di costituzione sana. Che cosa vediamo in lei, perché tutto quello che essa fa ci interessi? Che forza, che suggestione, che idea passa da quella gracile forma femminea, all'ombra che gesticola e oscilla sulla nuda ribalta di luce, perché ogni gesto, ogni mutamento di quell'ombra svegli in noi risonanze inconscie ed emozioni istintive? In altre parole, chi è la Garbo?

La folla, come risultante di reazioni infinite, non percepisce e non capisce di solito che un ordine di sentimenti precisi e di passioni elementari. Ditele: questo è amore, questo è odio, questo è gioia, questo è dolore, e vi capirà. Ma tutto il mondo delle percezioni superiori, dove l'odio non è soltanto odio, né l'amore soltanto amore, perché ogni termine si contrae e si fonde in qualcosa di equivalente e di diverso, che non è né l'uno né l'altro, ma solo l'eterno indistinto umano: ecco generalmente quello che le è incomprensibile. La Garbo è una di queste enarmonie d'anime. La Garbo è l'Inappagabile. È la creatura che tutto destina alla felicità delle cose terrene, e che ne è separata da qualcosa di oscuro e fatale che è dentro di essa; è il desiderio della vita che genera la disperazione della vita. Forse con un po' di buona volontà, e con l'aiuto degli uffici stampa, si potrebbero cercare nella Garbo reale degli elementi che sembrano anticipare questo carattere: la Garbo selvatica, per esempio, che va a passare le sue vacanze da sola, con una cameriera e molti libri, sul lago Tahoe, la Garbo taciturna, che lotta per sette mesi, armata del suo solo silenzio, contro una delle più potenti organizzazioni d'affari d'America, e vince: magari anche la Garbo anemica perché, sì, c'è una Garbo anemica e piange il cuore di doverlo dire ai suoi adoratori sviscerati, ma se abbiamo avuto *Anna Karenina*, due anni fa, lo dobbiamo al fegato di alcuni benemeriti e modesti merluzzi. Si potrebbe: se non fosse in fondo diminuirla e impicciolirla, perché la sua vera realtà, la più alta, è fuori della sua esistenza d'ogni giorno, è qualcosa che nasce dall'urto tra la sua personalità fisica e l'obiettivo, è quel misterioso sosia che vive, staccato completamente da lei, nella spola cangiante dei raggi del proiettore. Saturnia e lunare, questa effigie evasiva, che ha le guancie color del loto, e le ciglia gravate da una stanchezza cosmica, è l'incarnazione delle nostalgie senza rimedio e delle aspirazioni irraggiungibili. È per questo che il conflitto che troviamo più o meno in tutte le sue parti, drammatizzato nel solito contrasto tra l'amore e il dovere, prende, attraverso la sua maschera e la sua persona, un senso così nuovo. Essa lotta contro l'amore nel



Greta Garbo in azione.

nome di un dovere, ma con la occulta e disperata coscienza di essere al di fuori e al disopra di entrambi. La Garbo è la trascrizione vivente delle parole di un grande moralista che è stato tutta la sua vita un grande dissoluto: "Più l'anima è ambiziosa e delicata, e più i sogni la allontanano dalla realtà". E perché essa ha dato in sé stessa corpo tangibile a questo conflitto, perché lo ha concretato davanti agli occhi nostri facendone cadenza di gesto e materia visiva, le folle non la abbandonano più.

Questa, almeno, è una delle interpretazioni della Garbo. Ma non è detto che non ce ne siano delle altre.

John La Loupe.

LA CROCIATA DEI GATTI
DI GUGLIELMO SPEYER
Traduzione di L. MAZZUCCHETTI — VENTI LIRE

APEROL APERITIVO REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

NOVITÀ TEATRALI

UNA NUOVA INTERPRETAZIONE DI R. RUGGERI AL GOLDONI DI VENEZIA



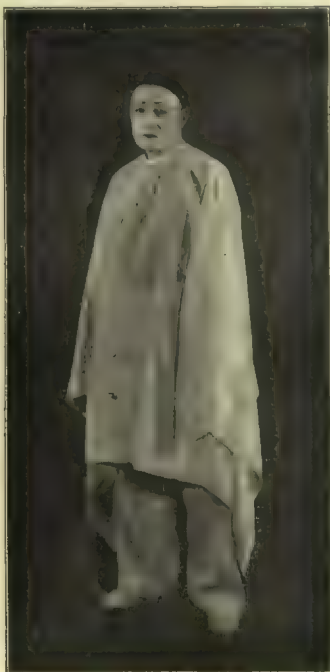
Il 7 corr., al Goldoni di Venezia, Ruggero Ruggeri ha rappresentato per la prima volta in Italia una commedia di Sacha Guitry, *Deburau*, tradotta da Lucio d'Ambra, con commenti e intermezzi musicali di Andrea Messager. L'autore ha presentato quattro caratteristici momenti della vita del celebre mimo francese, inquadrandoli nella Parigi romantica e dumasiana, e rievocando intorno alla figura centrale una folla di pittoreschi personaggi. Il pubblico ha accolto cordialmente la commedia, festeggiando soprattutto il Ruggeri che ha interpretato in modo mirabile la parte del protagonista. Nella fotografia riprodotta qui sopra è côlto un momento del secondo atto mentre sono in scena Deburau col figlio, Maria Duplessis e Armando Duval.



Una scena del terzo atto.



Una scena del quarto atto



Deburau Ruggero Ruggeri

(Fotografie Giacomelli)

IL RICUPERO DEL PIROSCAFO "RAVENNA"

Quando si parla del mare come di una sconfinata miniera d'oro, si pensa, se non proprio a certi progetti alla Cagliostro ormai definitivamente abbandonati, per lo meno a quei galeoni transoceanici, carichi di scintillanti verghe peruviane o di sonanti doppie spagnole, affondati dalle navi corsaresche nei secoli della pirateria vittoriosa. A pochi — sebbene anche di questo si sia parlato più volte — viene in mente che si possa riuscire sul serio a ricuperare i preziosi carichi di navi-trasporto affondate durante la guerra. Eppure, una di queste "realtà romanzesche" si sta attuando ora nel Mar Ligure, a circa tre chilometri dalla costa, tra la spiaggia d'Albenga e quella d'Andora. Si tratta del *Ravenna*, grosso piroscafo di oltre quattromila tonnellate di stazza, che i palombari viareggini, famosi in tutto il mondo per questo genere d'operazioni, stanno ricuperando nella sua parte essenziale, vale a dire in quella specie di tesoro ch'era nascosto nella stiva: quantità enormi di lana greggia, di sego, di macchine agricole e, insomma, d'ogni ben di Dio. Il *Ravenna* fu silurato il 4 aprile del 1917, circa tredici anni or sono, quando la guerra dei sommergibili aveva raggiunto la sua fase più acuta. I tedeschi disponevano, com'è noto, d'un servizio d'informazioni eccellente, sicché conoscevano benissimo la rotta delle navi mercantili alleate. Accortisi che nel Mediterraneo i nostri bastimenti da carico tendevano prudentemente a navigare radendo le coste, con un'audacia incredibile i sommergibili nemici davano fondo e si annidavano a poca distanza dal litorale.



I preparativi per la discesa dei palombari: l'inchiavardamento dello scafandro (peso: 3 quintali e mezzo).

Per quel che riguarda la Liguria, si sa, ad esempio, che i tedeschi avevano scelto come base d'operazioni l'isoletta della Gallinaria. Il *Ravenna* giungeva dai porti dell'America del Sud dove, oltre alla merce, aveva imbarcato un contingente di riservisti figli d'italiani residenti in Argentina. Sfuggito abilmente alle insidie dell'oceano e del Mediterraneo occidentale, appena doppiato Capo Mele si trovò di fronte un sommergibile emerso dalla Gallinaria, che dopo avergli intimato il "fermo" con un colpo di cannone, lanciò un potente siluro contro la parte poppiera della nave. Fu un affare di pochi minuti. L'equipaggio ebbe appena il tempo di salvarsi con le scialuppe; molti uomini, anzi, raggiunsero la costa a nuoto. Nessuno pensò per molto tempo che il carico si potesse ricuperare, anche perché il piroscafo posa a ottanta metri di profondità. Invece, come si diceva, i palombari viareggini che fanno capo alla nave-ricupero *Artiglio*, hanno operato il miracolo, e già molta parte della merce — ancora in ottime condizioni non ostante il prolungato bagno — è ritornata alla luce. Pare che dopo questo del *Ravenna* sarà iniziato un altro ricupero: quello del piroscafo *Hyloniam* che giace a poca distanza, nello stesso specchio d'acqua. Nel porto di Genova sono ancorati, per queste fatiche prodigiose, l'*Artiglio*, il *Rostro*, il *Raffio* e l'*Arpione*, con equipaggi addestratissimi. È dunque una nuova industria che prende l'avvio e si prepara a chi sa quali sviluppi. È il caso di dire che ogni paese deve saper cercare e quasi creare le proprie miniere, talvolta anche a dispetto della natura.



Dal fondo del mare il palombaro guida per telefono i movimenti propri e quelli del raffio che deve agganciare il materiale ricuperato. *(Fotografie A. Bruni)*



Un palombaro viene issato a bordo della nave-ricupero dopo due ore di lavoro.

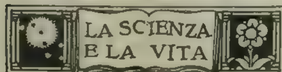


Il ponte di comando del *Ravenna*, agganciato al raffio, ritorna alla luce dopo essere stato tredici anni in fondo al mare.

(Fotografie A. Bruni)



Quando il palombaro esce dallo scafandro dopo varie ore di lavoro non presenta alcun segno di stanchezza.



La scoperta del radio. - La radioattività e le sue caratteristiche. - Le sue qualità terapeutiche. - Il radio nella cura dei tumori.

Chi cerchi di farsi un concetto del modo nel quale le nozioni delle ricerche e delle scoperte nel campo delle scienze esatte si diffondono, oltre la stretta cerchia degli studiosi che più particolarmente se ne occupano, dapprima fra le persone di più profonda cultura, poi in un pubblico sempre più vasto fino a divenire parte integrale della conoscenza, si accorge che questo processo di diffusione e di volgarizzazione non è affatto così rapido né così perfetto come si potrebbe supporre. Libri, rassegne e giornali che trattano di problemi di letteratura e di storia, d'arte ed economia, sono frequentemente letti e consultati anche da un pubblico estraneo a questi studî; ma i libri di volgarizzazione scientifica sono, particolarmente in Italia, alquanto rari e non si potrebbe dire che suscitino un grande interesse; e nei nostri periodici sono scarsi gli articoli nei quali si affrontino i problemi scientifici. Eppure, in nessuna epoca forse come nella nostra, fu profondo e intenso il lavoro delle ricerche; né furono in alcun tempo così sorprendenti, così inattese le scoperte nel campo della fisica, della chimica, della biologia, né così vaste le applicazioni pratiche delle nuove scoperte.

Ma forse la spiegazione di questa difficile e scarsa penetrazione delle cognizioni nuovissime nel pubblico deriva appunto dal fatto della vastità e della profondità delle ricerche: della determinazione di concetti assolutamente nuovi che sconvolgono quasi interamente le dottrine finora vigenti, ed anche certamente sono troppo complesse le formule, troppo difficili i calcoli, troppo considerevoli le cifre con le quali si deve calcolare, perché calcoli e ragionamenti sieno facilmente accessibili a chi non ha familiarità con questi studî. Al sentir ripetere che ormai la vita dell'uomo sulla terra si calcola a centinaia di migliaia d'anni, che gli atomi contenuti in un centimetro cubo d'aria si contano a milioni, al sentir valutata la grandezza di questi atomi in frazioni di millimetri, e valutare la distanza delle stelle in centinaia d'anni che la luce impiegherebbe nel superarla, sembra quasi che anche le nozioni scientifiche positive, fondate su calcoli, viaggino verso l'irreale, e che divenga sempre più difficile il distinguere i limiti che separano i fatti provati e i calcoli precisi dalle ipotesi e dalla fantasia. E forse anche contribuisce a questa lenta diffusione delle idee, a questa confusione dei concetti, la complicata terminologia e l'accavallarsi e il susseguirsi continuo di termini sempre nuovi dei quali non è facile comprendere esattamente il significato: microbî ed ultramicrobî e veleni filtrabili e tossine e antitossine e vitamine con accompagnamento di lettere greche, e radiazioni e irradiazioni di tutti i generi e di tutti i colori, dall'infrarosso all'ultravioletto, contribuiscono a determinare questo caos. L'identità di parole che indicano cose diverse costituisce un'aggravante notevole della situazione. La parola radio viene adoperata non solo per indicare la sostanza scoperta dalla signora Curie, ma assai più frequentemente serve ad indicare gli apparecchi per la teleaudizione, per i telegrammi senza filo, e anche per certe applicazioni dei raggi Roentgen, mentre in realtà tutti questi fatti non hanno di comune che l'emissione dei raggi di vario carattere e di differente intensità. Eppure la sostanza che si trova in quantità così piccola e ha delle qualità così intense ed una così vasta possibilità di applicazioni soprattutto nel campo della medicina, merita veramente di essere conosciuta un po' più da vicino.



La signora Maria Curie, scopritrice del radio.

Poco dopo la scoperta dei raggi Roentgen, nel 1895, Enrico Becquerel, un fisico di grande ingegno, fece una serie di esperimenti sulla fosforescenza ritenendo possibile di ottenere delle irradiazioni senza bisogno di ricorrere alla corrente elettrica, che è indispensabile per ottenere i raggi Roentgen. Egli trovò infatti che i sali di uranio posseggono tali qualità: che da essi partono raggi che impressionano la lastra fotografica e che col loro mezzo si possono ottenere immagini analoghe a quelle prodotte dai raggi Roentgen. Nel dicembre 1898 la signora Maria Curie, nata Slodowska, moglie del chimico Pietro Curie, comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi la scoperta di un elemento, analogo al bario, appartenente al gruppo dei metalli alcalino-terrosi, denominato radio. Con ciò fu stabilita la serie delle così dette sostanze radioattive; sostanze cioè le quali hanno la facoltà di emettere raggi capaci di attraversare le sostanze opache. Si tratta di poche sostanze — fra le quali le più importanti sono, oltre al radio, il thorio, il mesothorio, l'actinio, il jonio — che si trovano sempre in piccolissime quantità, e sono assai rare; il primo radio fu estratto dai coniugi Curie dai residui di una sostanza chiamata pechblenda (ossido di uranio) che fu tratta dalle miniere di Joachimstal presso Karlsbad in Boemia. Da allora gli studî sul radio continuarono portando sempre nuovi e più interessanti risultati. La morte di Pietro Curie nel 1906 interruppe la collaborazione affettuosa e costante ma non il progresso delle ricerche. La signora Curie dirige ancora, con fervida intensità di lavoro, l'Istituto di radio dell'università di Parigi.

Contemporaneamente proseguono gli studî in tutti i grandi istituti che a poco a poco sono andati sorgendo; fervono le ricerche per il materiale prezioso, particolarmente in America e nel Congo belga; si perfezionano i mezzi di produzione ed oggi si può calcolare approssimativamente che vi sieno in tutto il mondo a disposizione dei medici e degli scienziati non più di 250 grammi di radio; il valore di un grammo di radio si può calcolare ascenda circa ad un milione di lire italiane. Certo, dunque, il radio è la sostanza più preziosa che esista in commercio; ma è anche insostituibile. Le difficoltà di estrarre il radio sono notevolissime perché nelle miniere che lo contengono si calcola che vi sia una parte di sostanze utili per l'estrazione del radio su quindici o venti milioni di parti inutili che bisogna allontanare con reagenti chimici, quindi il prezzo altissimo del radio è giustificato non solo dalla sua rarità ma dal lavoro lungo, complesso e delicatissimo che si rende necessario per la produzione.

Quali sono le qualità essenziali delle sostanze radioattive, al di fuori di quelle di impressionare la lastra fotografica? Esse si disintegrano spontaneamente nei loro atomi; il che vuol dire che a poco a poco, lentamente, nel corso degli anni o dei secoli, il radio si scompone perché gli atomi che lo costituiscono si staccano. Questo fenomeno di disintegrazione è accompagnato dall'emissione di raggi e dà contemporaneamente origine a nuovi corpi di proprietà chimiche e fisiche differenti. Ora — è questo un fenomeno particolarmente interessante — questo processo di disintegrazione o di decomposizione si svolge in un periodo di tempo che si può esattamente determinare. Nel corso di venticinque anni la massa del radio perde soltanto l'uno per cento del suo peso; la trasformazione procede così lenta-



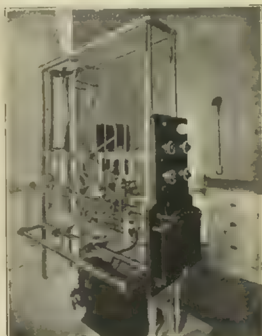
Un tubetto, il cui contenuto di radio rappresenta un valore di un milione di lire.

mente che ci vogliono non meno di diciassette secoli affinché sia trascorso il periodo che si chiama di semitrasformazione, durante il quale la sostanza ha perduto la metà del suo peso. Vi sono bensì sostanze nelle quali questo periodo di semitrasformazione è di una durata ancora assai più lunga: così per esempio l'uranio perde la metà del suo peso appena dopo cinque miliardi d'anni; altre sostanze si trasformano in pochi minuti. Fra tutti gli elementi che possiedono la radioattività, cioè come abbiam detto la qualità di emettere raggi che attraversano le sostanze opache e impressionano la lastra fotografica, il radio è il più indicato di tutti in terapia per l'intensità considerabile dei suoi raggi. Fra questi se ne distinguono di tre sorte indicate con le lettere greche *alpha*, *beta* e *gamma*: diciamo soltanto che la rapidità di movimento di questi ultimi è di 300 000 chilometri al minuto secondo; che essi sono quelli che penetrano più profondamente e ad essi viene attribuito in terapia il più gran valore.

Per l'uso pratico i sali di radio contenuti in fiale chiuse vengono misurati nell'intensità delle loro irradiazioni; l'unità di misura della radioattività si chiama, col nome di colei alla quale si deve la scoperta, una Curie.


Spedizione di preparati di radio in cassette di sicurezza.


Pesatura di radio.

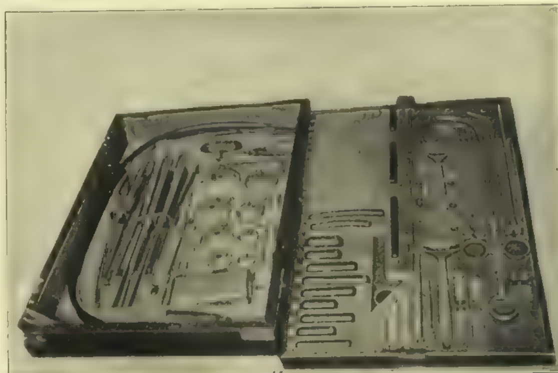

Apparecchio di emanazione.

Fra le malattie nelle quali si possono ottenere importanti risultati mediante applicazioni di radio bisogna citare in prima linea i tumori maligni. Certo siamo ancor lontani dal poter dire che il problema della cura del cancro mediante il radio sia risolta; anzi allo stato attuale delle nostre cognizioni la cura chirurgica rappresenta ancor sempre e in prima linea il mezzo più indicato per guarire il terribile morbo; ma in molti casi di tumori inoperabili o difficilmente operabili, in parecchi tumori della pelle, in alcuni tumori della bocca e delle labbra, infine in una serie di altri casi si possono ottenere con le applicazioni di radio dei successi notevoli. Ma oltre che nella cura dei tumori, che pur costituisce la parte più appassionantemente interessante delle applicazioni di radio, in alcune malattie della pelle, delle articolazioni e in parecchie altre si sono potuti ottenere dei successi importanti.

Le applicazioni di radio possono avvenire in varî modi, sia col contatto diretto delle sostanze, sia mediante le emanazioni o mediante apparecchi di inalazione: la rarità della sostanza e l'efficacia delle irradiazioni emesse permettono ai medici di adoperare soltanto quantità piccolissime e di sottoporre ogni applicazione ad un severissimo controllo: ciò rende necessario l'uso di appositi istrumenti estremamente sensibili. Poiché proprio questi studî e queste ricerche hanno dimostrato la verità di una legge della natura e che cioè i medesimi fatti possono determinare effetti benefici ed effetti addirittura mortali. Da alcuni milligrammi di radio, contenuto di una particella di metallo appena visibile, si dipartono le emanazioni che possono portare la guarigione di una malattia fra le più temute, ma anche ove non sieno saggiamente applicate o quando l'applicazione duri troppo a lungo, possono causare la distruzione di tessuti vitali e la morte dell'organismo. Perciò il lavorare col radio è estremamente difficile e richiede un'attenzione costante e un'infinita sollecitudine; perciò chi maneggia il materiale prezioso, dal quale si diparte ad un tempo la vita e la morte, sa quale misterioso potere risieda nelle sue mani e quale sia la responsabilità che gli incombe. Istrumenti delicatissimi, piccoli tubi di vetro della lunghezza di due millimetri nei quali si trova un piccolissimo tubo d'argento che contiene pochi milligrammi di solfato di radio; aghi di platino di grandezza non superiore a quella di un ago da cucire, nei quali la piccola quantità di radio è inclusa con un particolare procedimento, e piastre di gomma o di platino sopra le quali il sale di radio è uniformemente cosparso: e ancora cento altri istrumenti dalle forme più varie, dalla costruzione più ingegnosa, tendono allo scopo di mettere in contatto la sostanza meravigliosa col corpo umano malato e di stabilire, sotto il controllo acuto e continuo dell'uomo di scienza, nella giusta misura l'azione delicatissima e complessa ad un tempo dalla quale si attende, con fervida speranza, la guarigione del malato.

Così nella lotta eterna e continua contro la sofferenza, la natura ha posto ancora una volta nelle mani dell'uomo un rimedio sacro ad un tempo e terribile, possente e fatale, e nei laboratorî e nelle cliniche e negli istituti del mondo intero, attraverso lo sforzo degli studiosi e le sofferenze delle carni martoriate, la scienza procede lentamente, cautamente per la nuova via. E da milioni di atomi invisibili della sostanza preziosissima si irradia, in tutte le genti umane che soffrono, una nuova speranza.

ARTURO CASTIGLIONI.


L'istrumenteria per l'applicazione del radio.

DALLE "MONDIALI OFFICINE DEL LINGOTTO

Il lancio di una nuova automobile non aveva mai costituito un avvenimento di tanta importanza come si è visto per la Fiat "514". E non soltanto per la novità della macchina — vera creazione di vettura utilitaria italianissima — ma anche per la riaffermata potenza della Fiat, che con la "514" accresce il prestigio dell'industria automobilistica nazionale in tutto il mondo. Per questo l'evento ha procurato alla Fiat l'onore del telegramma del Duce in risposta all'omaggio del Sen. Agnelli:

SENATORE AGNELLI - TORINO

Ricevo suo telegramma e sono lieto di apprendere che le mondiali Officine del Lingotto, orgoglio di Torino e vanto della Nazione, lavorano in pieno. Questa notizia colpisce sulla faccia i soliti residuali vociferatori e disfattisti tratti a generalizzare le loro personali sfortune e la loro incapacità. Traggo dalla ripresa della Fiat e dalla quotidiana consapevole collaborazione fascista del capitale, dei tecnici e delle maestranze, la certezza di ulteriore sviluppo di tutta l'economia italiana.

MUSSOLINI

In un'atmosfera di vero entusiasmo, la "514" ha iniziato il suo cammino nel mondo da tutte le città d'Italia. A Milano la presentazione della nuova vettura ha dato luogo a manifestazioni quanto mai grandiose e significative. A Roma la "514" è salita sul Campidoglio e ha illuminato — con la sua ardentissima sigla — il meraviglioso cielo dell'Urbe.



ROMA. — LA PRESENTAZIONE DELLA «514» A MARCO AURELIO.



ROMA. — UN AEROPLANO FIAT PORTA NEL CIELO DELL'ALTARE DELLA PATRIA LA LUMINOSA SIGLA DELLA «514».



ROMA. – LA «514» HA FATTO LA CORDONATA AL CAMPIDOGLIO.



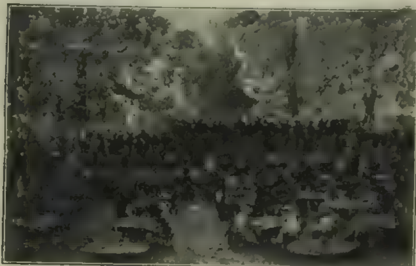
MILANO. – UNA SFILATA DI «514» NEL PIAZZALE DEL CASTELLO SFORZESCO.

(Fotografie Luce)

LA RACCOLTA PERETTI ALLA GALLERIA SCOPINICH DI MILANO

Le mostre di pittura dell'800 italiano si susseguono con una frequenza che dà a vedere quanto e quale sia il consenso — ormai scevro di sottili perplessità critiche — ottenuto fuori e presso di noi che, se abbiamo da volgerci alla miglior pittura del secolo scorso, lo facciamo pur sempre con fondato abbandono.

Segno è, per altro, che il dinamismo frenetico e il totalismo meccanico di oggi, se mal tollerano per certi rispetti un adeguato interessamento per le cose dell'arte, consentono tuttavia che all'arte sia serbato quel tanto di dilettosa contemplazione che le è dovuto.



Filippo Carcano. - *Musica ai giardini.*



Mosè Bianchi. - *Angelo.*

Non è qui il luogo dove si possa considerar l'antitesi, scindendola nei suoi elementi e traendone le necessarie conclusioni. Qui, giova piuttosto apprendere con gioia che la Galleria Scopinich ci offre ancora una mostra di pitture ottocentesche, nelle sale di via Sant'Andrea, 8.

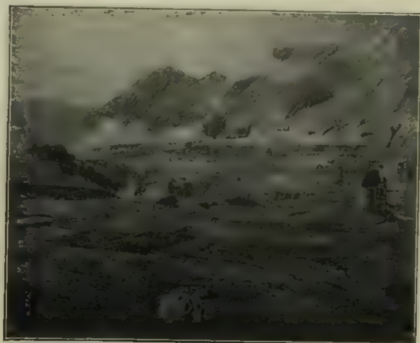
Per la rarità di alcuni capolavori compresi in questa raccolta Peretti, la mostra viene a costituire uno degli avvenimenti artistici più importanti della stagione.

I grandi collezionisti e i cultori d'arte attendono con impazienza il 20 febbraio, giorno d'inaugurazione, per rivedere *Il lavoro dei campi* di Antonio Fontanesi, una delle più celebri opere italiane del secolo scorso.

Il vigore della pittura ben seconda la gagliarda ispirazione dell'artista dinanzi alla scena solenne e sempre nuova dell'aratura. Da sincero e possente imitatore della natura, il Fontanesi riesce ad armonizzare bovi e bifolchi al paesaggio semplice e grandioso, e vi profonde tanto sentimento quale è raro riscontrare anche in opere di maestri insigni, se ne togli quelle del francese Millet e del nostro grande Segantini. La maestà del lavoro agreste e la sublimità della poesia georgica non hanno mai trovato tanto degna interpretazione come nelle tele indimenticabili della triade ora menzionata. Dopo la



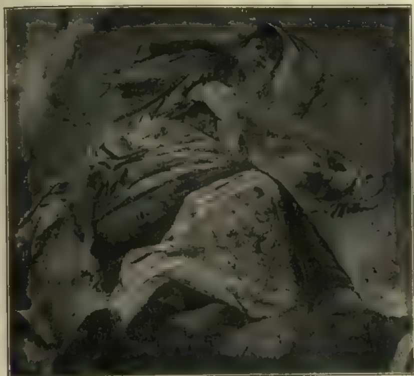
Marco Calderini. - *Paesaggio piemontese.*



Carlo Fornara. - *Paesaggio.*



Vincenzo Cabianca. - *La convalescente.*



Mosè Bianchi. - *Flora.*

esposizione della collezione Benzoni, nella quale figurava il quadro *Le due madri* del Segantini, non è più comparsa, in esposizioni italiane, un'opera di tanta importanza artistica.

Due dipinti di Mosè Bianchi, *Flora* e *Angelo,* ci presentano il maestro nella sua gaia forma tiepolesca. Pare ch'egli abbia voluto cimentarsi in talune difficoltà tecniche e superarle con facilità giocosa, tentando gli stessi temi che il grande veneziano affrontò con una spavalda sicurezza pari soltanto alla sua potenza.

Queste due opere di Mosè Bianchi e i suoi freschi di Lonigo, si riallacciano alla pittura murale della tradizione italica. E non manca, nella raccolta, Giovanni Fattori, con *Alberi e vacche, Cavalli e soldati,* e *Il salto delle pecore,* pregevole opera della sua maturità.

In questo indimenticabile dipinto, il grande macchiaiolo profuse tutta la sua conoscenza dell'arte e la sua squisita sensibilità pittorica.

Di Ettore Tito, la raccolta comprende *Lavandaia,* notissima opera esposta alla recente Biennale Veneziana; di Vincenzo Cabianca, un superbo dipinto dell'86, *La convalescente;* del Conconi, *Paesaggio, La scala delle anime* e *L'adultera,* altro celebre dipinto già esposto a Venezia e alla Galleria Pesaro in occasione della mostra postuma del maestro. Un paesaggio pieno di luce e di colore del Fornara; una veduta d'alta montagna del Bazzaro della prima maniera; una vallata verde di Marco Calderini; una collina di Eugenio Gignous, rappresentano degnamente i paesisti italiani.



Piero Fragiacomo. - *Ritorno dalla pesca.*

Lo spazio non ci consente di menzionare tutte le 84 opere della raccolta, che sarebbero pur meritevoli d'un qualche accenno. Non vogliamo comunque mancar di citare almeno: *La musica ai giardini* del Carcano; *Bimbo a colazione* di Giacomo Grosso ch'è una delle opere più belle del maestro piemontese; *Lavandaie* di Eugenio Cecconi; *Sulla Senna* e *Etruschi a Parigi* di Federico Faruffini; *Battitura del grano* di Francesco Gioli; *Figura di donna* di Silvestro Lega; *Altalena* di Beppe Ciardi; *Berlina del Re Sole* del Previati.

La raccolta rimarrà esposta nei giorni 21, 22 e 23 febbraio, per esser quindi dispersa all'asta nei due giorni successivi. *a. j.*



Giovanni Fattori. - *Il salto delle pecore.*



Giacomo Grosso. - *Bimbo a colazione.*



Antonio Fontanesi. - *Il lavoro della terra.*

UN MISTERO, STORIELLA DI CAMILLA DEL SOLDATO

— Si può sapere perché ridete tanto? — domanda incuriosita la vecchia signora alle due giovani che, sedute lontane da lei, commentano sottovoce, fra una risata e l'altra, qualche storiella certamente amena.

— No, mammina, scusa, — risponde l'una incrociando meglio le belle gambe dalle caviglie fini, e riaccendendo la sigaretta a quella ch'è sulle labbra dell'amica, — a te, queste cose non si possono raccontare.

— Mi piace, — ribatte la mamma, fra impermalita e ridente. — Mi piace l'idea. Come non ti avessi educata io.... prima che tu prendessi marito! E ora mi devo sentir dire che certi libri che tu leggi non sono per me, che certe cose che vi raccontate non vanno per le mie orecchie....

— Signora, signora, — raccomanda l'altra, l'amica, venendo a posare la mano carezzosa su quella della vecchia mamma, — non se n'abbia per male.... È tanto carina, lei, così.

— Sarebbe a dire?

— Così, con quel suo fare riservato e quasi, direi, da bambina, sotto certi aspetti. Mentre, poi, è tanto mamma; e se abbiamo una pena, un'angoscia, da chi veniamo a sfogarci, se non da lei?

— E allora?

— E allora, mamma, noi, ecco, ti rispettiamo. Perché, làsciatelo dire, tu, per giovane, scusa, sei vecchia, ma per vecchia sei ancora giovane. Sei rimasta al tuo tempo; il tempo dei colletti alti, delle stecche nei vestiti, della compostezza esagerata, della SERIETÀ, tutta scritta in lettere maiuscole. La quale poi, credi a me, molte volte era ipocrisia bella e buona.

— Ma insomma! Ora mi ribello davvero! E come puoi, tu, nata da me, giudicare del tempo mio?

— Come? Col diritto dei posteri, i migliori giudici del tempo passato, mammina.

— Il mio tempo — ribatte la mamma leggermente offesa — aveva per lo meno un grande pregio; che, allora, le mamme si rispettavano....

— Già, e si leggevano di nascosto i romanzi che le mamme proibivano.... E si affidava alle cameriere i bigliettini di risposta.... Almeno, ora, si fa tutto apertamente, con meno rispetto dei superiori, ammettiamolo, ma con tanta bella sincerità!

— Io non credo di avere, con te....

— Tu mi hai educata molto bene, mamma, ed io, modestia a parte, ti ho fatto onore. Ed anche, con la tua intelligenza (lo dice perfino il tuo genero), hai precorso i tempi. Il male è che, i tempi, seguitano a correre....

— Me ne accorgo.

— ....e a fare le schizzinose non ci si guadagna nulla, ora; nemmeno nella considerazione dei mariti. Se ti dicessi che la storiella che dianzi ci faceva ridere me l'ha raccontata lui?

— Per completare la tua educazione? Così come ti ha suggerito il rosso per le labbra, e codeste gonnelle che non coprono più nulla?

— Ma no, signora! — esclama l'amica — le pare? Queste cose non le suggeriscono, i mariti! Ma anche il mio, vede, che pure è un uomo tanto serio da non curarsi di queste piccolezze, mi disse, un giorno che ero più pallida del solito: "Domanda un po' alle tue amiche quale cura fanno, per avere così bel colore. Tu sei gialla come un limone„. E allora capirà.... Ma tutto questo non ha che fare con la storia della signora Eulalia; e non capisco perché non si debba raccontarla anche a lei, signora! Chi sa che cosa si figura? Qualche cosa di non molto corretto.... Mentre, più pulita di così, la storia, a pensarci bene, non potrebbe essere.

— Eh, sì, — conferma la figliola — non si tratta, infine, che della ignoranza di persone nate nel tempo nostro, ma vissute così a parte da potersi collocare, per le loro abitudini, al tempo in cui si avevano le bacchettine per grattarsi (scusa, mamma) sotto la parrucca, e si teneva in camera la poltrona (scusa ancora, mamma) con l'orifizio....

— Tira via, — consiglia sorridendo la mamma. — Ora, m'avete messa in curiosità. Chi è questa signora Eulalia?

— Aspetta, mammina. Ora ti devo dire che tuo genero essendosi messo in mente (e lo fa sopratutto per te, che io, di campagna, non sento il bisogno) di comprare una villetta, ora, in casa mia, c'è passo continuo di sensali, offerenti e simili. E così l'altro giorno è capitato anche uno di San Gaggio, a dirci che una certa *sora Eulalia* era morta, e la sua villa è in vendita perché non vi sono eredi ed ella ha lasciato tutto il suo al priore, per restaurare la chiesa e far carità. Tu l'avessi sentito, quell'indigeno, a enumerare i pregi della

"Guardatevi dall'irritazione prodotta da molti saponi comuni: usate solo il Palmolive....„

dice il famoso Pessl di Vienna e Budapest

"Nessuna pelle può conservarsi bella se non è regolarmente pulita con acqua e sapone. Ma il consiglio di usare "qualsiasi sapone„ è pericoloso. Solo un sapone puro, fatto con finissimi olii cosmetici e rinfrescanti, potrà giovarvi. Ed ecco perché io raccomando soltanto il Palmolive."

S. Pessl





Nei saloni di Pessl, fronteggianti l'Opera di Vienna, convengono dame della più alta società e dive del palcoscenico e della lirica. Ed egli consiglia loro di praticare due volte al giorno questo semplice trattamento di bellezza, che richiede un tempo brevissimo e dà meravigliosi risultati.

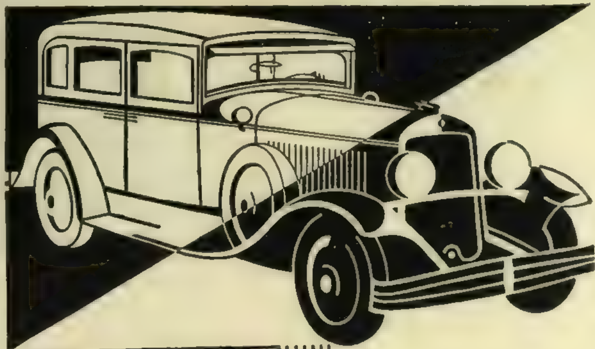
Massaggiate dolcemente la pelle con la morbida schiuma di Sapone Palmolive e acqua calda, fino a che essa penetri profondamente i più piccoli pori. Poi togliete accuratamente il sapone insieme ad ogni traccia di polvere e di belletto, con acqua calda e, da ultimo, con acqua fredda. Constaterete che la vostra pelle sarà mirabilmente morbida, liscia e ristorata dagli strapazzi della vita moderna.... Seguite il prezioso consiglio di Pessl cominciando al più presto.

2 lire



SAPONE PALMOLIVE

CHRYSLER DICE:



"Gli automobilisti hanno il diritto di avere di piu' dal loro denaro"

Maggiore velocità — Accelerazione più pronta per aprirsi facilmente un varco attraverso le strade affollate e ingombri delle moderne citta ! Un motore ad alta turbolenza capace di far passare insensibilmente dall'andatura di "*Passo d'uomo*" alla velocità di 100 Km. l'ora, *in presa diretta !*
Più dolcezza, più forza, più durata — per poter correre velocemente — per poter trionfare sulle strade scabrose e scoscese. Più stabilità per potersi lanciare a tutta velocità.
Le molle della balestre situate parallelamente vicino alle ruote e serrate fra blocchi di gomma di nuovo modello, che non hanno bisogno di lubrificazione periodica, assicurano il massimo mollegio.
Più conforto per il conducente ! — Ingranaggi a dentatura larga più silenziosi. Cambi di marcia più facili. — Maggior comodità — Grandi e spazziose carrozzerie. — Sicurezza assoluta — Freni idrauliciad espansione interna, sicuri su qualsiasi fondo stradale.
Chrysler dice : "Gli automobilisti hanno diritto di trovare tutte queste qualità *in una vettura di equo prezzo*".
La Chrysler Motor ha costruito tale vettura, e cioè : la Chrysler "66". Le sue qualità sorprendono anche coloro che già sanno tutto quello che dà il diritto di aspettarsi da una vettura Chrysler. Guidatela Voi stessi senza alcun impegno da parte vostra e ve ne convincerete.

Chrysler "66"

5 modelli

OSSERVATE OGGI STESSO IL NUOVO MODELLO CHRYSLER "66" PRESSO IL NOSTRO AGENTE NELLA VOSTRA ZONA

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlandi Landucci & Lupori

LUCCA: Piazza Stazione MILANO: Via Quintino Sella 1 ROMA: Via Nizza 13 TORINO: Via L. Da Vinci 21 PADOVA: Via Zabarella 32 CATANIA: Via G. De Felice 34-36 FIRENZE: Via Panzani 19 BOLOGNA: Via Indipendenza 62
RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Biella, Bolzano, Brescia, Catania, Catanzaro, Cremona, Cagliari, Carrara, Genova, Gallarate, Livorno, Mantova, Montecatini, Napoli, Parma, Palermo, Piacenza, Pistoia, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Treviso, Trento, Trieste, Udine, Verona, Viareggio, Varese.

villa: "Vedesse, sor avvocato, che aria, che panorama! E poi, nel giardino, vasca coi pesci, statuine, palle di vetro colorate, e sofà e cuscini di cemento che sembrano morbidi, a vederli, come fossero di piuma!„

Io duravo tanta fatica a non ridere che tuo genero ebbe compassione di me. Si rizzò e si avviò all'anticamera, seguìto dall'inesauribile laudatore (che ora magnificava i pendoni e i tendaggi di velluto del *salotto bòno*), e mi disse con quella sua aria seria di quando è allegro: "Vado a vedere tutte queste belle cose; in due ore d'auto ci si arriva; capirai che, quei sofà di cemento mi attirano....„

Tornò in serata, contento. "Buttando via tutto, — mi disse — facendo piazza pulita di tutte quelle cose di pessimo gusto, rimane una vera bellezza, la villa, come costruzione e come posizione; la mamma ci si troverà bene. Ma che gente, che gente!„ E mi raccontò la storia della signora Eulalia, che, misteriosa in vita, aveva, anche dopo morta, lasciato un mistero.

Chi fosse, proprio, la signora Eulalia, nessuno sapeva, in paese, quand'ella venne a prendervi dimora; nemmeno il notaio che aveva combinato l'affare; la signora pagava a contanti, il venditore era un giovanotto che aveva ereditata la villa da uno zio, e non sapeva che farsene perché viveva all'estero; e così non vi furono difficoltà da appianare e nemmeno informazioni da prendere. Ma voi potete figurarvi se fra quei monti, dove le novità son rare, e il tempo di commentarle non manca, l'arrivo della dama, seguìta da un carico di bauli, da una cagnetta cimurrosa e da un pappagallo, destò la curiosità. Persone di servizio, nessuna, al seguito della dama; la quale dichiarò al notaio che avrebbe cercato aiuti in paese per le faccende più grosse; il resto, amava farlo da sé.

— Ma.... era vecchia o giovane?

— Proprio vecchia, no. Ma era difficile precisarne l'età. Usciva pochissimo; la mattina, per la prima messa, con un velo fitto che le copriva metà del viso; e poi non si vedeva più, fino a quando, sul crepuscolo, veniva a frescheggiare dalla parte del giardino che dà sulla via provinciale. Dicono che i capelli fossero fin troppo neri, e tanti che parevano un catafalco, su quella testa; ma il viso era chiaro, e gli occhietti maliziosi. Del resto, pochi potevano dire di averla veduta da vicino, chè non faceva nè riceveva visite; e la curiosità della gente, acuita da quel suo riserbo, non aveva modo di sodisfarsi nemmeno interrogando la donna che le faceva i servizi, poi che questa era balbuziente e mezza scema. Ragion per cui, il mistero, nonostante le chiacchiere, non fu chiarito mai.

— Ma a te, figliola, chi le ha raccontate tutte queste cose?

— Tuo genero, mamma, come ti ho detto. E, a lui, il vecchio notaro del paese; e dice che le male lingue hanno lavorato molto, di fantasia, sul passato della signora Eulalia, specie dopo che la moglie del farmacista, passando di là, vide, dalla finestra aperta del salotto, un grande ritratto a olio raffigurante un signore che somigliava tutto, secondo lei, al re Fuad, come lei l'aveva veduto una volta in città, s'intende in una cinematografia. E subito lo raccontò al marito che lo ridisse in farmacia, dove, di chiacchiera in chiacchiera, la sora Eulalia divenne una gran cantante che aveva trionfato sulle scene de' più famosi teatri del mondo, e suscitate passioni travolgenti; tanto che si arrivò a pensare quel re pronto a rinunziare al trono per fuggire con lei. Forse era stata lei, la signora Eulalia, a impedirgli di fare una sciocchezza simile; ciò di cui la regina le sarà stata tanto riconoscente da regalarle almeno un magnifico gioiello. Della regale passione rimaneva, secondo la credenza comune, un testimonio: il pappagallo. Che diceva sempre, *Lalie, chérie, amour*, e rifaceva alla perfezione lo schioccar di baci. E se, in quanto ai baci, erano tutti d'accordo, rimaneva la questione della lingua, che, al farmacista pareva francese, ma la moglie si ostinava a dichiararla egiziana.

Il dottore, scettico e burlone, sosteneva che la sora Eulalia non poteva aver mai avuto voce, né garbo, per cantare; né grazia per danzare; secondo lui, se ella aveva mai calcate le scene, era stato soltanto per rimanere fra quelle ballerine che tirano, come suol dirsi, i calci alle quinte; che il ritratto, non che di re, doveva essere di qualche bottegaio arricchito; e l'unico elogio che si potesse fare all'Eulalia, era di non essere chiacchierona; ma questo pregio, secondo il dottore, le proveniva dal non avere belle cose da raccontare. E dicendo così il dottore ammiccava al priore che, certo, la doveva sapere lunga sulla sua fedele penitente.

Ma il priore, vero sant'uomo, non apriva bocca se non per dire che la signora Eulalia, tutta chiesa e carità, meritava ogni rispetto. E allora, almeno per un poco, dice il notaio, i maligni tacevano. Infine, stanchi di congetturare, ed assuefatti alla novità, della signora Eulalia non si parlò più, fin tanto che, morendo, ella non ebbe esequie solenni e lodi meritate per la sua beneficenza.

— Mi pare, — dice a questo punto la vecchia signora, — che, per ora almeno....



Squisito liquore tonico ricostituente

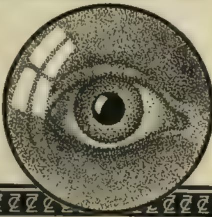
Pullulano sul mercato marche di Ferro-China, che sono imitazioni banali del "FERRO-CHINA-BISLERI„. Così succede per ogni prodotto che ha saputo conquistare il favore del pubblico. Ma questo ha ormai imparato a diffidarne.

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C., Milano.



Chi ha cara la propria vista, chiede all'Ottico esplicitamente "Lenti **Zeiss Punktal**„. *Il prezzo attuale delle Lenti Punktal è accessibile a tutte le borse, ed infatti per semplice miopia o ipermetropia esse costano da L. 20 ciascuna in su, a seconda del grado, e per astigmatismo da L. 36 ciascuna in su.*

ZEISS

PUNKTAL

LENTI DA OCCHIALI PERFETTE!

SOLTANTO L'OTTICO

può garantire una razionale applicazione degli occhiali. Uno sguardo alla vetrina di un ottico basta per sapere se egli tiene Lenti Zeiss Punktal.

Ogni lente è munita della marca di fabbrica depositata. Esigete dall'ottico che vi sia mostrata

Opuscolo "Punktal 167„ invia gratis:

"LA MECCANOPTICA„ S. A. S.

MILANO (106) - Corso Italia, 8

Rappresentanza Generale CARL ZEISS - JENA



RADIOGRAMMOFONO
"NORAPHON"

Noraphon a 3 valvole per sale, cinema e circoli
L. 6.500 -
Noraphon a 7 valvole per sale vastissime e per l'aperto L. 8.500 -

Prezzi per apparecchi completi di valvole tasse comprese

"NORA RADIO"
Via Piave 66 — Roma 125

Il fàscino della prima impressione



"Che bella carnagione!" ... ed ecco immediatamente creata un'atmosfera di simpatia, se non addirittura di ammirazione.

La prima condizione per avere e serbare una bella carnagione è quella di assicurare il buono stato dell'epidermide: cosa facile, ora, grazie al Latte INNOXA.

Detergendovi il viso mattina e sera con un tampone di ovatta imbevuto di Latte INNOXA, netterete la vostra pelle sino in fondo ai pori, senza irritarla, permettendole di *traspirare liberamente*. Inoltre il Latte INNOXA dà riposo e nutrimento all'epidermide, e la rende levigata, eguale, sana.

Un pò di *Spuma* INNOXA ed un lieve strato di cipria vi daranno l'incantevole splendore di una pelle di bambina, e sentirete così intorno a voi quel mormorio lusinghiero a cui nessuna donna resta indifferente.

Inviando ai nostri Agenti Signori: DEL SAZ & FILIPPINI *(Rip. II)* - *Via Giulio Uberti, 37 - MILANO (120) - Lire Una in francobolli per spese d'invio, riceverete franco un campione di LATTE INNOXA*

LATTE INNOXA

mette la pelle a cura lattea

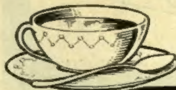


AL CLUB

Al club, tra gli amici, una comoda poltrona, una buona sigaretta e una tazza di tè

TÈ LYONS

il migliore dei vostri amici



Il Tè Lyons viene servito in tutti i migliori ritrovi e da molti anni è famoso nella Gran Bretagna. Viene confezionato in modo speciale e in dosi di differenti grandezze a seconda dei paesi e delle personali esigenze.

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE EDIZIONI TREVES

Per la storia diplomatica della Questione Romana. [1] — Fra le molte pubblicazioni che il Patto Lateranense ha suscitato, questa del Salata si pone tra le più interessanti, in quanto, sulla base di documenti inediti, offre della Questione Romana una storia organica e assai diffusa; il primo volume comprende lo svolgimento della Questione da Cavour alla Triplice Alleanza; dal primo porsi cioè di essa nella mente del grande Ministro, via via per le fasi tempestose che attraversò per tutto il Pontificato di Leone XIII. Fasi tempestose inevitabili, data la fatalità del fatto compiuto e l'enorme importanza storica della presa di possesso di Roma nel 1870 che non poteva non suscitare in un primo momento la reazione dei cattolici e alimentare ognor più l'intransigenza, anche per l'assestamento temporaneo del nuovo governo fra le lotte incrudite delle due parti, clericale e anticlericale. La Questione Romana, iniziatasi in un momento quanto mai delicato della formazione della coscienza nazionale, non poteva trovar la sua soluzione se non attraverso il conservarsi di codesta coscienza, in un momento di forte e robusta maturità. Conoscere oggi attraverso i vari documenti, molti dei quali segreti, le vicende diplomatiche di una lotta veramente formidabile che sotto il pontificato di Leone XIII in special modo ebbe momenti drammaticissimi, significa poter misurare appieno il valore e la portata del Patto Lateranense.

Questo primo volume fa desiderare con ansia il secondo, e non tanto per la curiosità destata dalla dovizia dei documenti inediti, quanto per l'organicità della sistemazione e l'esposizione in tutto curatissima.

(*Il Libro Italiano* - Firenze) A. D. M.

[1] Francesco Salata, *Per la storia diplomatica della Questione Romana.* I. " Da Cavour alla Triplice Alleanza ". Milano, Treves, L. 20.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI. EUGENIO GARA, redattore capo.

Per RADIATORI
APPARECCHIO BRISWEL
umidificatore dell'aria negli ambienti

L'aria secca è nociva, l'aria umida calma la tosse, permette alle piante di vivere ed evita la polvere. Indispensabile in tutte le camere da letto, di soggiorno dei bambini e negli uffici.
In refrattaria speciale valevole per m.³ 20-25; funziona per capillarità. Durata dell'apparecchio 10 anni. Primarie referenze per il garantito funzionamento.

Prezzo: Lire 33 cadauno
Cassetta di 6 apparecchi completi L. 208 - di 12 apparecchi Lire 400, franco nel regno (imballaggio e porto compresi)
Indirizzare vaglia a
MODERNI ACCESSORI PER ARREDAMENTO
MILANO - Via Pasquirolo, 10 - Telefono 82783

IL MIGLIORE ED IL PIÙ DIFFUSO
THÈ LIPTON
LUIGI CONFALONIERI
Via Boccaccio, 4 - MILANO

GENTE DI MARE
di G. COMISSO
Dodici Lire.

"Rouge Redoute"
il rossetto per le labbra, morbido e tenace, che è venduto con garanzia ufficiale di INNOCUITÀ

"Redoute Masquée"
la cipria di gran lusso, senza talco, per pelle delicata

Sono due prodotti nuovi e i più in voga

Marcel Guerlain
PARFUMEUR - Paris - 86 Fg. St HONORÉ

L'uso delle lame da rasoio è una questione di fiducia. Io vi raccomando le mie lame per barba
UNIVERSAL
che non sono state uguagliate per la morbidezza del taglio. Esse si adattano alle barbe più dure ed ai peli più sensibili. Il prezzo è di L. 25 per cento lame, porto pagato, con garanzia per ogni lama.
F. W. H. HEGEWALD
HANAU (Germania)

Se provate una sensazione di
GONFIORE DOPO I PASTI
si tratta D'INDIGESTIONE

I DISTURBI di stomaco non si manifestano sempre con dei dolori intensi, ma spesso si rivelano da una sensazione di sonnolenza, di pesantezza, o di gonfiore dopo d'aver mangiato. Che siano gravi od apparentemente indolenti i disturbi digestivi sono quasi sempre dovuti ad una soverchia acidità che interrompe la digestione, fa fermentare gli alimenti e provoca dei gas che gonfiano e distendono lo stomaco. Ne risultano delle nausee, gonfiori, e qualche volta perfino delle palpitazioni. Voi potete evitare facilmente questi malesseri ed ottenere un sollievo immediato col prendere della Magnesia Bisurata. L'acidità, radice di tutti questi mali, verrà neutralizzata immediatamente, la fermentazione arrestata, i dolori spariranno e le pareti dello stomaco raddolcite. È proprio assolutamente inutile di continuare a provare questa sensazione sgradevole di gonfiore dopo i pasti. Prendete della Magnesia Bisurata che si trova in tutte le Farmacie e vi sentirete subito risollevati.

MAGNESIA BISURATA
Rimedio sovrano contro
L'INDIGESTIONE, LA DISPEPSIA, LA GASTRITE, LA FLATULENZA, I GAS, I BRUCIORI DI STOMACO e L'ACIDITÀ.

MAI IL SOLE
altererà la freschezza della vostra carnagione se spalmerete sul vostro viso con un panno umido un pò di
CRÈME SIMON
garantita esente da corpi grassi. Asciugate ed incipriate. Usatela durante i calori estivi, voi non avrete nè viso grasso, nè naso lucido, e sarete protetti dai bruciori del sole.
Si vende anche in tubi per il viaggio.
PARIS

ARTURO SEYFARTH
Köstritz 37 in Turingia (Germania)
Allevamento cani di razza
Ditta più anziana di questo ramo in Germania (fondata nel 1864).
CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da difesa di lusso e da caccia.
Spedizione colle più ampie garanzie in tutte le parti del mondo. Nuovo album di lusso illustrato con distinta dei prezzi in tutte le lingue Lire 10.—. Nuovo catalogo italiano illustrato con listino dei prezzi L. 5.—.
LORD KÖSTRITZ

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. M. 17 agosto 19 8 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

Per Dimagrire
prendete le Pilules GALTON
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancie grasse, anche, ventre, sono presto ridotte e l'organismo ringiorvanito.
Scatola L. 20,80 anticipate, spedite franco.
Milano: Farm. Zambeletti, 5, P. S. Carlo. — Torino: Tarrico. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra.
Autoriz. Prefett. Milano n° 11-321.

FARFUI, romanzo di Luciano Zùccoli. L. 12

ZABAGLIONE ALL'UOVO
GRADITISSIMO ED OTTIMO RICOSTITUENTE
S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona
Filiali: Milano - Rovigo

Questo periodico è stampato con inchiostri della Ditta MOGGI ANGELO - Fabbrica in San Lorenzo di Parabiago (Milano)

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di UNA LIRA

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 febbraio. *Torino.* Accolti da una affettuosa dimostrazione ... i Principi di Piemonte si stabiliscono nella "vecchia e ... Torino".

Tripoli. Le colonne sahariane del generale Graziani continuano ... e metodica occupazione del Fezzan.

Madrid. La nota politica del giorno è la decisione del Governo ... sottoporre a una revisione i provvedimenti attuati dalla dittatura ... allo scopo di accertare quali debbano essere conservati e quali ...

3. *Roma.* Muore S. E. Michele Bianchi, quadrumviro della Rivoluzione.

Londra. Grazie a una informazione telefonica la polizia riesce a ... un attentato dinamitardo contro il British Museum.

Parigi. Il ministro degli Esteri Briand e l'ambasciatore turco ... Bey firmano il trattato di amicizia e di arbitrato franco-turco.

Atene. Il nuovo ministro d'Italia, Bastianini, presenta le credenziali al Presidente della Repubblica, Zaimis.

Madrid. Si apre la seconda settimana del nuovo Governo con un atto politico e significativo: la nomina del ministro dell'Economia nazionale nella persona del signor Julio Wais San Martin, conservatore dell'antico regime.

4. *Roma.* Vibrante messaggio del Duce alle Camicie nere, per la morte del Quadrumviro Michele Bianchi.

— Il Cancelliere austriaco Schober è accolto cordialmente da autorità politiche e militari. S. E. il Capo del Governo riceve il Cancelliere e lo intrattiene in lungo colloquio.

Belgrado. La lotta politica continua sul terreno religioso. Il ministro Koroscez ha conferito a Lubiana col vescovo Jeglic.

Londra. Nella riunione della Conferenza navale, l'ammiraglio Sirianni constata che nell'attuale progetto francese vi è un certo miglioramento in confronto di quello Paul-Boncour del 1927.

5. *Roma.* Imponenti funerali di Michele Bianchi. Il Duce e il Cancelliere Schober seguono la salma.

Berlino. L'attività dei comunisti, anche dopo i falliti tentativi di insurrezione non si spegne, cosicché si deplorano nuovi dolorosi episodi.

Città di Messico. Mentre il Presidente Ortiz Rubio lasciava il palazzo, dopo la cerimonia del giuramento del Gabinetto, un individuo gli ha sparato contro tre colpi di rivoltella ferendolo alla mascella.

Bucarest. Il partito Governativo riporta una grande vittoria nelle elezioni amministrative. Il capo liberale, dott. Octaviann, è ucciso con una rasoiata.

6. *Roma.* L'on. Mussolini e il Cancelliere Schober firmano il trattato d'amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario tra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria.

Londra. Da una dichiarazione fatta da Stimson risulta che in molti punti gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo completo con la Gran Bretagna.

Belgrado. È raggiunto l'accordo bulgaro-jugoslavo sui beni confinari.

Praga. La situazione della maggioranza del Parlamento è peggiorata in seguito all'atteggiamento assunto dai capi dei vari partiti sui problemi economici.

7. *Roma.* S. M. il Re riceve il Cancelliere austriaco Schober. L'on. Turati e Schober sono ricevuti dal Papa.

8. *Parigi.* Violenta battaglia delle forze coalizzate contro il Governo per la legge sulle Assicurazioni sociali.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

NOVITÀ

Nella Collezione «Teatro»:

Belfagor

ARCIDIAVOLERIA IN QUATTRO ATTI DI

ERCOLE LUIGI MORSELLI

A cura e con introduzione di TOMASO SILLANI. **Lire 15.**

L'autore del *Glauco* riprese qui il motivo della famosa novella di Niccolò Machiavelli, nella quale si racconta come i giudici dell'Inferno, poichè tutti i dannati si lagnavano che il matrimonio fosse causa del loro essere confinati laggiù, vollero mandare il diavolo Belfagor per accertare se ciò fosse vero, e si narrano le avventure del diavolo.

Chimere

COMMEDIA IN TRE ATTI DI

LUIGI CHIARELLI

Elegante edizione aldina di 2000 esemplari, dei quali 7 esemplari fuori commercio; 22 esemplari su carta azzurrina «Tipica» contrassegnati con le lettere dell'alfabeto italiano: **Lire 50**; 1936 esemplari su carta «Omega» numerati: **Lire 12.**

Una donna si trova combattuta tra la realtà quotidiana e la sua fiera volontà di purezza: da tale contrasto prende origine il dramma.

Nella Collezione «Libri di economia e finanza»:

L'illusione monetaria

DI

IRVING FISHER

PROFESSORE DI ECONOMIA ALL'UNIVERSITÀ DI YALE

Traduzione di ENRICO RADAELI. **Lire 25.**

Compito di questo volume è di dimostrare quanto sia instabile il potere di acquisto delle unità monetarie. Il libro mette in rilievo i danni che derivano dalle ampie fluttuazioni delle monete, paragonabili (ma di gran lunga maggiori) a quelli che risulterebbero se il metro lineare non facesse che allungarsi e contrarsi. Il libro espone i vari rimedi tentati, o proposti.

Le cronache del "Caffè Greco"

DI

DIEGO ANGELI

In-8, con 20 illustrazioni. **Lire 20.**

In questo libro è la storia dei quasi due secoli di vita del modesto e tanto celebrato Caffè di Via Condotti a Roma: luogo di raduno di poeti, pittori, filosofi, uomini politici capitati a Roma da ogni parte del mondo.

Nella «Biblioteca Amena»:

Sotto la croce

ROMANZO DI

UGO VALCARENGHI

Nuova edizione Treves. **Lire 5.**

Delicata storia di un'anima femminile: romanzo ricco di contrasti drammatici e, nel suo tono intimo, pieno di reverenza per il dolore della donna.

Nel vicolo cieco

ROMANZO DI

V. VERESAIEV

Traduzione di PAOLA BROGGI PICCARDI

Due volumi. Ciascun volume **Lire 5.**

Il libro descrive personaggi e scene della rivoluzione russa. L'edizione francese ha avuto un successo straordinario.



Raccoglierete frutti benefici



solo curando il vostro stomaco
ed il vostro intestino con la

Magnesia S. Pellegrino

Esigere il marchio attraversato dalla firma *"Prodel"*

MAGNESIA
S.PELLEGRINO

F.lli Treves, Editori. Tip. Treves. GUIDO TREVES, *Condirettore responsabile.*